

Lothar Baumgarten

Specchio del mare

8 giugno - 15 ottobre 2016

La galleria Noero raddoppia i suoi spazi in centro

L'arte concettuale e d'avanguardia sbarca nel salotto di piazza Carignano

il caso

EMANUELA MINUCCI

La notizia farà impazzire i «noerologi». Che sono tanti, almeno quanti non vogliono neppure sentire parlare di arte d'avanguardia. La galleria Franco Noero, che rappresenta artisti emergenti italiani ed internazionali, esponendo installazioni, opere realizzate appositamente per il

suo spazio espositivo, video-installazioni, fotografia e pittura (nomi come Jeff Burton, Neil Campbell, Andrew Dadson, Martino Gamper, Henrik Håkansson), collabora con musei ed istituzioni italiane ed internazionali e ha sede in un'affascinante ex carrozzeria anni Cinquanta in via Mottalciata 10/b. Ma fra

pochi giorni sta per aprire una nuova sede nel salotto più chic di Torino: in piazza Carignano 2. Nello stesso magnifico appartamento settecentesco dove l'anno scorso andò in scena «Rocks and mirrors», personale di Darren Bader; un'installazione sonora in cui le Sinfonie di Beethoven, registrate da diverse orchestre, venivano suonate contemporaneamente: una sinfonia per ciascuna stanza dell'appartamento.

Stavolta quell'appartamento da 500 metri quadri diventerà la finestra in centro della galleria. Inaugurerà l'8 giugno con la mostra «Specchio del mare» di Lothar Baumgarten. Una grande evento artistico per la città

La galleria
Il nuovo spazio della galleria di via Mottalciata occuperà la sede di 500 metri quadri a partire dall'8 giugno



che alle 17 verrà anticipato al cinema Massimo dalla proiezione del film «The Origin Of The Night» («Ursprung der nacht») realizzato da Baumgarten tra il 1973 e il 1977. E poi alle 19 il brindisi e il taglio del nuovo spazio in una delle piazze più belle. In mostra, una ventina di pezzi databili dalla fine degli anni Sessanta ad

oggi. Un film, un proiettore con slide, un'installazione da pavimento, una piramide di pigmento, specchi a parete molto recenti, sculture, fotografie, stampe e dipinti murali.

Chi volesse conoscere di persona l'artista - ed è cosa altamente consigliabile - potrà farlo il giorno prima alle 19,30 al Castel-

lo di Rivoli, Museo d'Arte contemporanea: Lothar Baumgarten convergerà con Carolyn Christov-Bakargiev, la direttrice della Gam e del Museo di Rivoli. Si volerà altissimo, ma come sempre accade quando c'è di mezzo Christov-Bakargiev, capiranno tutti.

© BY NCC/NO ACCUM/DIRITTI/REPEREAS



Colloquio
al Castello
di Rivoli

La stanza blu
Questa sera alle 19.30 Lothar Baumgarten dialogherà nella sala convegni del Castello di Rivoli con Carolyn Christov-Bakargiev, direttrice del museo e della Gam. Al centro della conversazione c'è la stanza blu che lui ha allestito nel 1984



al Castello di Rivoli: la «Stanza di Rheinsberg», che prende il nome dalla città in cui è nato nel 1944. Baumgarten è noto in tutto il mondo per opere che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai viaggi compiuti tra i nativi dell'America del nord e del sud.

[C. INSI]

Al Cab 41 i comici del futuro

Alle 21, al Cab 41 di via Fratelli Carle 41, lo spettacolo conclusivo dell'Accademia del Comico. Gli allievi portano davanti al pubblico i pezzi comici e i personaggi messi a punto durante i corsi annuali con i cabarettisti e i comici di professione

CULTURA SPETTACOLI

Galleria Franco Noero, da domani

La natura secondo Baumgarten Cinquant'anni d'impegno eco artistico

Le risorse ambientali e gli effetti del colonialismo in Sudamerica ritratti in 23 opere

CRISTINA INSALACO

Il rapporto tra Lothar Baumgarten e la natura sarà al centro di tre appuntamenti - oggi e domani al Castello di Rivoli, alla Galleria Noero e al cinema Massimo - in cui l'artista tedesco racconterà il suo sguardo sul Brasile e sul Venezuela, sul Rio delle Amazzoni e i suoi abitanti, in relazione al colonialismo. Lothar Baumgarten ha vissuto nell'America Meridionale negli anni Settanta, con lo scopo di vedere qualcosa che sarebbe sparito, e la curiosità di mettersi a confronto con una cultura opposta a quella occidentale. Dove gli abitanti non hanno un alfabeto ma si tramandano gli insegnamenti di generazione in generazione. A tutto questo si è ispirato l'artista nel realizzare le sue opere che da domani alle 11 sono in esposizione, fino al 15 ottobre, alla seconda Galleria «Franco Noero», che si inaugura in contemporanea in piazza Carignano 2.

La mostra s'intitola «Specchio del mare» ed è un percorso di 23 opere realizzate dall'artista dal 1968 fino ad oggi. Le opere ruotano intorno alla presa di coscienza riguardo alla limitatezza delle risorse e delle specie, che inizia a manifestarsi dal periodo dell'Atropocene: quando dalla scoperta dell'America l'uomo è artefice di modifiche territoriali, strutturali e climatiche. In mostra ci sono sette lastre sul pavimento con la scritta «America», esposte in occasione della Biennale di Venezia nel 1984, che sono appoggiate sull'otone, dove la scelta della lega vuole rappresentare l'oro del colonialismo. C'è una foto di



Specchio del mare

È il titolo della mostra dell'artista tedesco che inaugura domani nella nuova sede della galleria Franco Noero in piazza Carignano 2

Lothar Baumgarten con una scatola di cartone in testa e delle piume attaccate sopra, che simboleggia l'essere lui stesso un uccello in gabbia, e c'è quella di una scodella di latte contenente gelatina verde, che è la metafora dello scioglimento dei ghiacci. Alcune opere realizzate con lastre di specchio, trovano corrispondenza con le specchiere della medesima stanza centrale, mentre cinque grandi stampe digitali di modelli di navi medioevali fanno riferimento alla tecnologia al tempo della scoperta dell'America.

«Il percorso prosegue con una proiezione di diapositive,

«A Voyage with the MS Remscheid on the Amazon (1968-72)» - dice Pier Paolo Falone di Noero - dove si intrecciano molti degli aspetti del contenuto e del discorso artistico presente nelle opere in mostra. Dall'ala di un modellino di aereo sull'acqua che assomiglia alla piuma di un uccello, a una finta foresta amazzonica fatta con i broccoli». «Nachflug» è invece un lavoro che si sviluppa orizzontalmente, sul pavimento, e tratta le migrazioni degli uccelli avvenute nel 1968.

E se l'inaugurazione della mostra sarà preceduta stasera alle 19.30 da una conversazione al Castello di Rivoli con Ca-

rolyn Christov-Bakargiev, domani alle 17 al cinema Massimo verrà proiettato il film di Baumgarten «Origin of the night», del 1973. Un film che non ha una trama, perché la logica che regola il suo corso è solo visiva, si spiega nelle immagini. Quello che si vede non è soltanto qualcosa che si guarda, ma qualcosa che si può immaginare tramite l'ascolto. I contenuti sono il nuovo e vecchio mondo, il viaggio, la natura e la cultura, gli odori e i suoni della foresta tropicale. È il mito della tribù indigena «Tupi» dell'Amazzonia, sull'origine della notte, che dà il titolo al film.

© BY NC ND ALCUNE DIRITTI RISERVATI

Doppio evento

Rivoli e la Noero uniti in omaggio a Baurngartner

La profondità e le inquietudini degli abissi, negli di uno tra i più importanti fotografi. Nasce così, "Specchio del mare", di Lothar Baurngartner. Non si tratta di una semplice inaugurazione espositiva, di un evento culturale che tra questa sera e domani, offrirà lo spunto per una serie di iniziative. Stasera dalle 19,30 al Castello di Rivoli, la direttrice del museo Carolyn Christov-Bargakiev, dialogherà con lo stesso artista tedesco. Prima dell'inaugurazione, domani pomeriggio, dalle 17, l'attenzione si sposta al Cinema Massimo, per la proiezione del film "Origin of the night". Alle 18, gli spazi della Galleria Franco Noero in piazza Carignano 2, saranno aperti per entrare più da vicino nell'avventura di

"Specchio del mare". L'esposizione raccoglie alcune opere realizzate dal fotoreporter in vari periodi della sua carriera. Il primo tassello di questa mostra si sofferma sulla serie intitolata "Culture-Nature", realizzata tra il 1968 e il 1972. Si tratta di sculture tridimensionali, realizzate all'aperto, nelle periferie delle città sudamericane, dedicate ai popoli indigeni di quella parte del Sudamerica, usando la lingua e i nomi originali con cui gli abitanti di quelle terre chiamavano i loro fiumi. Ai territori incontaminati della Guyana è invece dedicata la sezione "Montaigne series", stampe del 1977. La sezione "America", comprende creazioni incise su lastre di marmo e specchi tra il 1984 ed il 2005 (www.franconoero.it).



[g.m.]

Galleria Noero

Una nuova sede per Baumgarten

MOSTRE Mercoledì, alle 19, la galleria Franco Noero apre un secondo spazio in piazza Carignano 2. La sede si aprirà con una monografica di Lothar Baumgarten "Specchio del mare". **METRO**

ARTE

LOTHAR BAUMGARTEN

“Racconto i cieli dell’Amazzonia e l’esclusione degli indigeni”

L'autore tedesco, pioniere dell'arte ecologica, da Noero a Torino

FRANCESCO POLI
TORINO

A più di trent'anni di distanza dalla mostra collettiva *Ouverture* che inaugurò il Castello di Rivoli e di cui fu tra i protagonisti, Lothar Baumgarten ritorna a Torino con un'esposizione nella nuova sede della Galleria Franco Noero, in Piazza Carignano. Dalla fine degli Anni 60, l'artista tedesco oggi 72 enne, porta avanti una ricerca che mette in discussione la visione occidentale colonialista e post-colonialista delle culture e delle identità dell'Altro. Una visione che ha giustificato nei secoli lo sterminio di intere popolazioni e di società tribali, e lo sconvolgimento degli equilibri ecologici per lo sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali. Baumgarten ha viaggiato e vissuto per lunghi periodi nei territori più lontani dalla «civiltà» moderna, in particolare in Amazzonia in mezzo a comunità di nativi come gli Yanomami. Ha sperimentato da una prospettiva allo stesso tempo etnologica, umanistica e poetica, un'immersione totale nell'affascinante mistero del senso originario della natura.

In questa mostra troviamo un'esemplare antologia di lavori dell'artista. Una serie di foto, *Culture-Nature* (1968-72), in cui si vedono alcune sue sculture effimere realizzate all'aperto. Degli interventi grafici sui muri (*River pieces* 1977-85) e delle cataste al suolo composte di lastre di marmo (*America* 1984), dove compaiono i nomi dei fiumi dell'Amazzonia, nella dizione originale, uniche tracce geografiche di linguaggi che stanno scomparendo. Una estesa installazione che si sviluppa orizzontalmente sul pavimento, *Nachtflug* (volo di notte) che visualizza con carte geografiche, reti mimetiche, terra e penne d'anitra, delle drammatiche migrazioni di volatili. Ma si può dire che tutta l'esposizione ruota intorno al fondamentale film del 1973/77, *L'origine della notte* (*Cosmo dell'Amazzonia*).

Perché realizzò questo film?
«È un film che dura circa 100 minuti, una sintesi di ben 74 ore di materiale girato. Il titolo fa riferimento a un mito cosmogonico Tupi. Le immagini, diurne e notturne, sono composte evocando l'antitetica sovrapposizione di strati della foresta tropicale e dei suoi miti, dei suoi odori e suoni. Segni acustici e visivi si sovrappongono e si alternano a citazioni letterarie, etnografiche, iconografiche e botaniche. È stato realizzato, non co-



© SEBASTIANO FELLONI DI PERSANO

In piazza Carignano

A sinistra un'immagine di America l'installazione di Lothar Baumgarten nella nuova sede della Galleria Noero in piazza Carignano. In alto l'artista tedesco mentre lavora in galleria preparando la mostra

me un film culturale ma come un melanconico inventario sullo stato delle cose, quando il concetto di ecologia iniziava ad acquisire lentamente significato, come anche il disagio per la limitatezza delle risorse».

Nel suo lavoro si percepisce una visione della natura di matrice piuttosto romantica, lontana dal razionalismo illuminista. Come è nata la sua riflessione sui rapporti fra cultura e natura?

«Già negli Anni 60, quando studiavo, c'è stato immediatamente un sforzo per capire dal di dentro altre culture differenti da quella occidentale. Cosa che può servire a comprendere, per opposizione dialettica, anche i caratteri e i limiti della nostra cultura, troppo freddamente scientifica. Cerco di cogliere l'essenza, il profumo della visione animistica, non razionale. Abbiamo anche noi delle radici ancestrali animistiche, e se ne prendiamo coscienza potremmo ritornare in sintonia profonda con la «natura». Il dialogo potrebbe cambiare».

Lei è così pessimista sul futuro del mondo della natura?

«Io non sono pessimista. Come Gramsci posso dire che sono un pessimista della ragione e un ottimista della volontà. Dobbiamo cambiare la nostra mentalità, siamo troppo ignoranti riguardo alla sopravvivenza futura degli equilibri naturali. Gli scienziati seri ci devono insegnare che cosa si deve fare».

Per molti aspetti il suo lavoro appare come una critica radicale alla società capitalistica. Lei si ritiene un artista politicamente impegnato?

«Io non faccio arte politica. Io invento forme visive per coinvolgere emotivamente e mentalmente l'osservatore. Molta gente parla a voce troppo alta. Io preferisco il silenzio per attirare poeticamente l'attenzione su questi temi».

Che cosa ha imparato da Claude Lévi-Strauss?

«Sono rimasto affascinato dalla sua enciclopedica conoscenza sulla complessità delle culture del mondo. È una voce meravigliosa, ed è un grande scrittore. Il suo metodo strutturalista mi ha permesso di impostare una visione più chiara dei temi che mi coinvolgono».

E che cosa ha imparato da Joseph Beuys, con cui ha studiato all'accademia?

«Ho avuto spesso un dialogo controverso con lui. Ma mi ha insegnato molto sull'uso dei materiali».

Le piace essere definito come un pioniere dell'arte ecologica?

«Non lo sapevo. Ma è vero che sono stato uno dei primi artisti a prendere questa direzione».

© BY NICO ALCANTARA DOTTORISERVATI

LOTHAR BAUMGARTNER
SPECCHIO DEL MARE
TORINO GALLERIA NOERO, P. CARIGNANO
FINO AL 15 OTTOBRE 2016

la Repubblica
SABATO 18 GIUGNO 2016

TORINO XIII

Cultura

SPETTACOLI SOCIETÀ SPORT

Spazi d'arte. Lo scrigno in piazza Carignano

Sale con soffitti decorati sopra lo storico ristorante Del Cambio e vedute che lasciano senza fiato. Ecco la nuova avventura del gallerista torinese inaugurata da una preziosa mostra di Baumgarten

Noero un tesoro di galleria

LA MOSTRA "Specchio di mare" di Lothar Baumgarten occupa gli spazi della nuova galleria di Franco Noero in piazza Carignano, sopra il Ristorante del Cambio. Le sale con i soffitti decorati e le vedute che lasciano senza fiato si sposano con la sobria eleganza che porta la firma di Martino Gamper, nella scuderia di Noero con Gabriel Cury, Lara Favaretto, Arturo Herrera, Pablo Bronstein e lo stesso Baumgarten.

Noero, 46 anni, allievo di Gian Enzo Sperone, nonostante una presenza consolidata sulla scena internazionale non lascia dunque Torino, la sua città. Anzi, dopo l'apertura nel 2013 della sede negli ex capannoni in via Mottalciata — prima erano stati adibiti a galleria i singolari ambienti della Fetta di Polenta di Antonelli, in corso San Maurizio — raddoppia. E sceglie per la vernice un artista concettuale dalla carriera importante, che già aveva lasciato un segno forte al Castello di Rivoli, nel 1984, l'anno dell'apertura: quella "Stanza di Rheinsberg" dalle pareti dipinte di pigmento blu cobalto, su cui sono disseminati, tra le piume, cartigli con i nomi delle piante e degli alberi che

abitano l'emisfero sud del Nuovo Mondo. Temi che ritornano anche nell'esposizione di piazza Carignano: l'artista, che vive e lavora tra Berlino e New York, ha infatti viaggiato a lungo tra i nativi dell'America del sud e del nord, compiendo investigazioni antropologiche e lavorando sulle problematiche storiche del colonialismo. Ne sono risultati film, fotografie, installazioni in cui i nomi delle popolazioni indigene e i colori simbolici a esse collegati si materializzano spesso sotto forma di wall painting. In mostra si vedono opere realizzate dal 1968 a oggi, al centro la presa di coscienza della limitatezza delle risorse e delle specie: dalle stampe fotografiche della serie "Culture-Nature" (1968-1972), in cui sono documentate sculture effimere, alle lastre di marmo con incise le lettere dell'alfabeto, alle stampe digitali di modelli di navi medioevali, del tempo della scoperta del nuovo continente. I segni a parete sono infine configurazioni astratte composte con i nomi con cui i nativi del Sudamerica chiamano i fiumi, all'interno di una cultura che non conosce la scrittura. (ma.p.)

REPRODUCTION RESERVED



MARINA PAGLIERI

FRANCO NOERO, una nuova galleria ancora a Torino: allora ci crede in questa città?

«Sì, ci credo. Vedo segnali straordinari, nonostante man- chino fondi e non ci sia forse una volontà forte nel settore pubblico. Ma le potenzialità sono straordinarie. Basti pensare alle mostre allestite oggi nei musei torinesi, come quella di Giovanni Anselmo al Castello di Rivoli. Ci sono segnali importanti, credo che Torino per l'arte contemporanea sia tuttora una macchina da guerra».

Non ha avuto la tentazione di aprire il secondo spazio altrove, magari a Milano o a Londra?

«Guardi, quando ho avuto l'occasione di raddoppiare non ho avuto troppe esitazioni: avevo le idee chiare su quello che volevo fare, volevo restare qui perché questa è una città che mi ha dato tanto. E poi gli artisti con cui lavoro sono felici di venire a Torino, perché tra l'altro vi si lavora bene».

La nuova Galleria è collocata sopra il Cambio, che ospita diverse opere di suoi artisti, da Arturo Herrera a Pablo Bronstein e Martino Gamper: ci sarà un collegamento con il ristorante?

«Siamo nello stesso palazzo, nient'altro. C'è però una vic-



IL GALLERISTA

Franco Noero, dopo via Mottalciata, ha aperto una seconda galleria in piazza Carignano

nanza che farà bene a entrambi, si lavorerà per osmosi. Quando si è ristrutturato il Cambio, la proprietà ha commissionato lavori che sono diventati permanenti e hanno costruito il "volto" del ristorante. Ma non ci sono solo i miei artisti, Michelangelo Pistoletto per esempio non è legato alla mia galleria».

Non teme le difficoltà del momento, che si riflettono anche sul mondo dell'arte?

«Il momento è difficile, ma la crisi economica e morale non riguarda certo solo Torino e l'Italia: è tutto complicato, ma le possibilità sono molte. Il fatto di avere aperto un nuovo spazio in città è legato alla volontà profonda di fare e costruire cose importanti con le forze di qui, che poi magari si possano esportare. Non dimentichiamo che a Torino è nato il più potente movimento artistico del dopoguerra,

e che molti suoi rappresentanti vivono ancora qui, penso proprio ad Anselmo, a Giuseppe Penone e ad altri. Sono artisti che, come ho visto in questi giorni durante la fiera di Basilea, continuano a suscitare interesse. Poi ci sono le collezioni private, alcune più recenti, che rappresentano un altro elemento di forza della città».

Che cosa farà nel nuovo spazio in piazza Carignano?

«Tre mostre all'anno, che dureranno circa quattro mesi l'una. La mostra di Baumgarten, con cui ho inaugurato, corona la sua carriera: proprio per la sua complessità deve avere una certa durata, chiuderà infatti solo a metà ottobre. È una retrospettiva nata da una conversazione del 2012 con l'artista, fortemente voluta da noi e amata da lui. La prossima esposizione, durante Artissima, sarà dedicata al fotografo americano Robert Mapplethorpe».

Come sta il Castello di Rivoli?

«Continua a essere un punto di riferimento: sono convinto che abbia la possibilità di riposizionarsi in modo forte, anche a livello internazionale, soprattutto se farà sistema con le altre forze, come le fondazioni Sandretto e Merz: l'importante è non perdere le energie, che ci sono e vanno incoraggiate, e collaborare, altrimenti diventa impossibile costruirle».

REPRODUCTION RESERVED

66

LE POTENZIALITÀ

In questa città vedo segnali straordinari malgrado la crisi. Sul contemporaneo è sempre una macchina da guerra

LA PROGRAMMAZIONE

Faremo tre mostre l'anno della durata di circa quattro mesi ciascuna. In autunno arriverà Mapplethorpe

99

Baccà Blu
AZIENDA AGRITURISTICA
AZIENDA AGRICOLA NATURALE,
RESORT, RELAX, BUONA TAVOLA

Via Strada Nuova, 31 - 10060 Bricchiarasio (To)
Tel. 0121 598647 - 393 3560497 - 346 4166344
agribaccablu@libero.it - info@baccablu.it

IN PIAZZA CARIGNANO BAUMGARTEN E NOERO FA BIS

JENNY DOGLIANI

La Galleria Franco Noero, con sede in via Mottalciata 10/b, apre un secondo spazio espositivo di 500 metri quadri in piazza Carignano 2. L'inaugurazione è **mercoledì 8** alle 19, con la personale di Lothar Baumgarten intitolata «Specchio del mare» visitabile **sino a sabato 15 ottobre** (lun-sab 15-19, tel. 011/882208, www.franconoero.com).

Presente dal 1986 con un'installazione permanente al Castello di Rivoli, dove **martedì 7 giugno** alle 19,30 incontrerà il pubblico insieme a Carolyn Christov-Bakargiev, l'artista tedesco (1944) espone nel nuovo spazio una ventina di film, installazioni, sculture, fotografie, stampe e dipinti murali realizzati dagli anni Sessanta a oggi. Figlio di un antropologo e compagno di studi di Joseph Beuys, Baumgarten esplora nelle sue opere la zona liminare tra cultura e natura. Particolare la sua attenzione all'habitat e alla storia dei nativi sudamericani, come documentano gli scatti con piume di uccelli in via d'estinzione o i poster ove la parola oro evoca le vane spedizioni dei conquistadores nel mitico El Dorado. Precede il vernissage la proiezione del film «Origin of the night (Amazon cosmos)» girato da Baumgarten nel 1973-77, **mercoledì 8 giugno** alle 17 al Cinema Massimo (via Verdi 18), un viaggio preconscious fatto di suoni e immagini tra i miti, gli animali e la fitta vegetazione della foresta amazzonica.



● «Oro», 2016



BAUMGARTEN A TORINO

Il Con la mostra «Specchio del Mare» la Galleria Franco Noero di Torino rende omaggio, fino al 15 ottobre, al lavoro del 72enne artista tedesco Lothar Baumgarten, già allievo di Joseph Beuys.

INCANTIGALLERIE

a cura di Marina Mojana

— Firenze

Fino al 4 novembre alla Galleria Il Ponte (Via di mezzo 42/B; www.galleriailponte.it) il torinese **Marco Gastini**, classe 1938, espone Opere 1969-1978: smalti e acrilici su plexiglas, disegni su carta e un lavoro su legno, quotati da 15.000 € a 60.000€.

— Londra

Dal 6 al 9 ottobre si svolge *Frieze Masters* (Regent's Park; www.frieze.com); tra gli stand delle 133 gallerie (le italiane sono

una dozzina) si vedrà molta arte al femminile, da Anni Albers (Alan Cristea Gallery, Londra), a Paula Rego (Marlborough Fine Art, Londra), da Susan Rothenberg (Sperone Westwater, New York) a Mrinalini Mukherjee (Jhaveri contemporanea, Mumbai).

— Milano

Fino al 4 novembre la Galleria Antonio Colombo (Via Solferino 44; www.colomboantonio.it) propone *California Sun*; collettiva di dipinti e opere su carta di Mike Giant (1971), Joshua Jefferson (1977) e Russ Pope (1970).

— Ovada (Alessandria)

Il 2 ottobre si svolge tra Piazza XX Settembre e Piazza Castello l'atteso appuntamento con il *Mercatino dell'antiquariato e dell'usato* (pro Loco, tel. 0134821043), che quest'anno compie 20 anni; tra le 250 bancarelle mobili rustici piemontesi, bambole antiche, ceramiche di Mondovì e dipinti dell'800.

— Torino

La Galleria Franco Noero presenta fino al 15 ottobre, nella nuova e centrale sede di Piazza Carignano 2 (www.franconoero.com) *Specchio del mare*; personale dell'artista tedesco Lothar Baumgarten (1944) con opere dal 1968 a oggi.

Lothar Baumgarten Specchio del Mare

8 giugno - 15 ottobre

La galleria inaugura il nuovo spazio ospitando la mostra di Baumgarten, appositamente concepita per la sede di piazza Carignano 2, all'interno di un appartamento settecentesco in una delle piazze simbolo della città.

Arturo Herrera
"Installation view"
2016, courtesy
della galleria Franco
Noero e dell'artista



TORINO

Franco Noero (via Mottaiciata 18/B, francoero.com) presenta per la prima volta nello spazio ex industriale di via Mottaiciata la terza mostra personale dell'artista venezuelano Arturo Herrera. *Soave sia il vento*, titolo tratto dall'omonima opera buffa di Mozart. Herrera compone la sua mostra alternando opere di grande formato che sconfinano oltre l'area circoscritta della galleria. Egli, infatti, coinvolge gli abitanti di un intero palazzo di corso Novara adiacente la galleria sulla cui facciata posteriore fa apporre nei vari balconi dei tendoni dai colori vivaci su cui compaiono figure di ballerini stampati su tela. L'opera diventa "viva" e assume l'aspetto quotidiano di oggetto domestico che adempie alle esigenze degli inquilini o, più semplicemente, è soggetta al vento e altri agenti atmosferici che la animano dando un senso di movimento alle stesse immagini. Novità della scorsa stagione è lo spazio assunto da Noero a nuova sede espositiva presso il prestigioso palazzo di Piazza Carignano. Luogo deputato a una

programmazione espositiva più rarefatta e indipendente rispetto a quella della sede di via Mottaiciata, è collocato presso il piano nobile di Piazza Carignano 2. L'appartamento accoglie fino al 15 ottobre la retrospettiva dell'artista tedesco Lothar Baumgarten, *Specchio del Mare*. Il dialogo fra le opere contemporanee e le decorazioni barocche delle sale stabiliscono un buon equilibrio fra la storia dell'arte presente e passata raggiungendo un'armonia museale. La mostra si articola tramite la fruizione di diverse opere che coinvolgono lo spettatore attraverso una polisensorialità di immagini e suoni. Le opere presenti, a partire dal 1968, ripercorrono l'era dell'Antropocene in cui l'uomo ha massificato la sua attività modificando l'aspetto terrestre e mettono in risalto la limitatezza delle risorse e delle specie. Le immagini fotografiche e i disegni a parete si alternano per tutto lo spazio della galleria mostrando la caducità dell'esistenza dei nativi dell'America del Sud minacciati di scomparire e con essi la loro lingua di cui ne rimane traccia solamente attraverso i nomi di alcuni luoghi segnati sulle nostre mappe geografiche. "America", opera realizzata ed esposta alla 41ª Biennale di Venezia del 1984, si compone di lastre di marmo su ognuna delle quali è incisa una lettera che va a comporre il nome dei vari fiumi che percorrono l'Amazzonia. Il film etnografico "Kanawa yānomāmi" (1979) chiude il percorso espositivo segnato dalla fruizione di molteplici medium espressivi atti al coinvolgimento totale dell'astante ma non determina la chiusura della mostra che prosegue attraverso la proiezione presso il Cinema Massimo "L'Origine della Notte [Cosmo dell'Amazzonia]" (1973-77). Il film evoca, attraverso il flusso di immagini e suoni, una storia sensoriale e simbolica priva di ogni narrazione ma atta all'introspezione visiva e acustica.

IN GALLERIA

TORINO

La ricerca concettuale di **Lothar Baumgarten**

PIAZZA CARIGNANO 2. Lothar Baumgarten, classe 1944, già invitato quattro volte a Documenta Kassel e due alla Biennale di Venezia (dove nel 1984 ha vinto il Leone d'Oro), inaugura la nuova e centralissima sede della galleria **Franco Noero** (tel. 011-882208) con 23 lavori realizzati dal 1968. Fino al 15 ottobre la personale di questo maestro tedesco del concettuale (allievo di Joseph Beuys), dal titolo *Specchio del mare*, riunisce sculture, installazioni, stampe fotografiche della serie *Culture-Nature* (1968-72) e il film *L'origine della notte* (1973-77), legati alle installazioni effimere che Baumgarten lasciava



Lothar Baumgarten, *Nachtflug (Night flight)*, 1968-1969, pigmento blu in forma di piramide, cm 30x50x39.

in strade e parchi. Oltre alle scritte a parete della serie *River pieces*, 1977-85, in mostra ci sono lastre di specchio (2004/2005), cinque grandi stampe digitali e una proiezione di diapositive. **Prezzi da 34mila a 950mila euro.**

Lothar Baumgarten

Franco Noero, Torino

A spacious 18th century apartment in the heart of Turin's historic center, overlooking the baroque Piazza Carignano, hosts the newly inaugurated second branch of Galleria Franco Noero, which in this way adds a new location to its industrial headquarters located on the outskirts of the city. To the stuccos, wood floors, mirrors and frescoes, Lothar Baumgarten brings his discourse about the earth as an environment that is being depleted, as an organism under siege, exploited for centuries.

Baumgarten's journey began in 1968, and continues with commitment. No didacticism, but works that are signs, conceptual projects that reveal themselves, endowed with an enigmatic and yet sensory beauty that often works on perception, as well as on vision.

From room to room, runs a series of symbolic works, which mixes styles from different artistic idioms. The word and image are first and foremost. Each element lives for itself but also articulates a dialogue with others, in mobile installations, depending on the end from which you look at the perspective of this enfilade of rooms. For the artist, the Amazon, with its environment, its native tribes whose oral languages and cultures are often already lost, is the ideal and metaphorical space of mother nature, the energy reservoir and the primitive force to be preserved. The names of the Amazonian rivers, for example, become wall designs, abstract configurations in *River Pieces* (1977-85), just as their initials are carved on marble slabs in the work *America*.

The film *Origin of the Night [Amazon Cosmos]* (1973-77) and the series of photographs *Culture - Nature* (1968-72) document installations and interventions carried out by the artist in the suburbs and then abandoned, left to the wear and tear of time, exposed to inevitable disintegration. It is precisely the same transient nature that the resources in the natural environment have, cannibalized by a devastating human culture. Humankind too shares this ephemeral condition, even if it often seems to forget about it.

by Olga Gambari

Trisha Donnelly
Serpentine Museum, Porto

Entering the Serpentine Villa, its Art Deco architecture highlighted by large windows and walk-up corridors, the viewer encounters a large oil projection on a plastic screen that obscures the view of the park that serves as the building's backdrop. Like a curtain, the floor-to-ceiling fabric is stretched between two columns, leading the eye to the vertical image that suggests a rural media experiment. Layers of different textures are juxtaposed and superimposed to form a nearly unified projected image, with a strong spatial ambiguity of depth and perspective. Two dark shapes, whose general pattern forms a fish-like motif, are separated by a bright vertical slit. The small blue rectangle suspended in the center of the composition seems to be a portion of sky that contributes the background of the image, and at the same time a horizontal point of reference that holds the "vision" together.

Lothar Baumgarten
Franco Noero, Torino

A spacious 18th century apartment in the heart of Turin's historic center, overlooking the baroque Piazza Carignano, hosts the newly inaugurated second branch of Galleria Franco Noero, which in this way adds a new location to its industrial headquarters located on the outskirts of the city. To the stuccos, wood floors, mirrors and frescoes, Lothar Baumgarten brings his discourse about the earth as an environment that is being depleted, as an organism under siege, exploited for centuries.

T. Kaszás and A. Loránt
Museum Széchi, Kisk

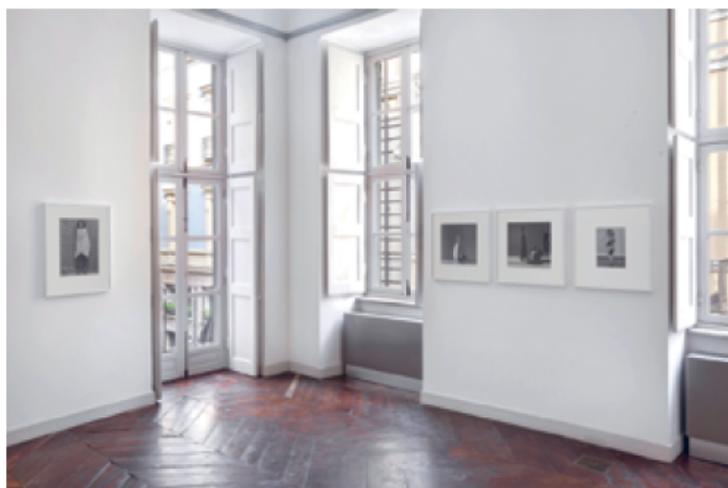
Historian and artist Tamas Kaszas has transformed Pálffy's silent art museum into a world of modern installations. On the remnants of a disappearing world, the artist has set up work performed with a claim to form – an appropriation of 20th-century forms, analyzed and deconstructed out of any material at hand. The installation also includes a shopping list, several sets of large and various sizes of morning dress frames hanging up behind one another to complete this dynamic landscape. Kaszas also imagined a space that asserts control over the human world: the installation is long (300m), a model of a white, two-story building without windows. This is the second of three in a series, resulting in a series of views of the world.

REVIEWS



Lothar Baumgarten
"Culture - Nature" (1968-72)
"River Pieces" (1977-85)
"Origin of the Night [Amazon Cosmos]" (1973-77)
"America" (1968-72)





Veduta della mostra "Robert Mapplethorpe" presso Galleria Franco Noero, Torino (2016).
Courtesy Galleria Franco Noero, Torino e The Robert Mapplethorpe Foundation.

Il desiderio di partecipare attivamente alle esperienze culturali milanesi e romane spinge Renato Guttuso a lasciare precocemente, a vent'anni, Bagheria. La Sicilia però continua per tutta la vita a fornirgli immagini, colori, storie che, nel tempo, complice la distanza anche fisica, emergeranno nei suoi quadri con la forza di una narrazione. Il rapporto con l'isola, e con Bagheria in particolare, è contraddittorio. I suoi soggiorni sono fugaci fino agli anni Settanta, quando comprata una casa a Palermo, dove dipinge, decide di regalare a Bagheria un consistente nucleo di opere, sue e di amici pittori, per farne un museo.

Quali sono i che cambiamenti hanno investito la collezione e che strumenti sono stati utilizzati per rifunzionalizzare il museo?

La valorizzazione del Museo Guttuso ha costituito per me un impegno che ho svolto incrementandone la collezione con donazioni e comodati, oltre che lavorando per la ricerca di fondi europei, indispensabili alla realizzazione di grandi mostre e dei lavori di manutenzione dell'immobile. La lunga chiusura del museo, tesa alla rifunzionalizzazione della settecentesca Villa Cattolica che lo ospita, è stata l'occasione per riorganizzare la collezione con nuovi percorsi, nuove opere che affascineranno il visitatore.

Come è articolato il nuovo allestimento? Sono presenti sezioni tematiche che strutturano in percorsi i lavori della collezione?

La collezione del Museo è stata suddivisa con il nuovo allestimento, realizzato dalla dottoressa Dora Favatella Lo Cascio, in sette sezioni tematiche ospitate nel corpo centrale

di fabbrica: "La collezione Guttuso e il Novecento" al piano nobile, il "Il Novecento e i momenti contemporanei" al secondo piano dove sono esposti anche "I disegni" e "I libri d'artista". Al piano terra "La fotografia", "La pittura di carro" e "La gipsoteca". Nel giardino è possibile ammirare *L'arca monumentale* di Giacomo Manzù dove è custodito il corpo di Renato Guttuso e nella parte ipogea, la fossa della neve, la scultura materica di Croce Taravella, *Il grande guerriero*. Negli emicicli si possono visitare gli ambienti che ospitano la grande scultura di Guttuso *L'edicola* e quelli dedicati al cartellonismo cinematografico.

Bagheria ha uno stretto rapporto con il cinema italiano: la città ha dato i natali al regista Giuseppe Tornatore, che poi le ha dedicato il film Baarìa (2009); inoltre Guttuso si è dedicato, per lunga parte della sua vita, alla produzione di manifesti cinematografici. Il museo darà spazio anche alla settima arte?

Il rapporto tra Guttuso e il cinema è stato particolarmente fecondo, memorabili rimangono le sue collaborazioni con Visconti, Pasolini, De Sica per il quale diede forma ai terribili incubi del nazista nei *Sequestrati di Altona*; avrebbe poi disegnato molti manifesti cinematografici come quello per Kaos dei fratelli Taviani e i bozzetti per Riso Amaro. Questi manifesti si possono ammirare insieme a moltissimi altri grazie alla generosa donazione di Filippo Lo Medico, gestore di un cinema a Bagheria e appassionato collezionista. Una sezione è dedicata ai manifesti dei film di Giuseppe Tornatore che con il suo film *Baarìa* – in cui è rappresentato lo stesso Guttuso – ha raccontato la storia di Bagheria.

FRANCO NOERO SULLA GALLERIA FRANCO NOERO, TORINO

Gea Politi

Aprire in centro a Torino sopra allo storico ristorante il Cambio è stata una decisione dettata da una necessità della città o da un semplice bisogno di ampliamento?

Quando mi è stata offerta l'occasione di pensare a un progetto nell'appartamento di Piazza Carignano 2 e quindi di raddoppiare gli spazi della galleria in città, non ho avuto troppe esitazioni. Pierpaolo [Falone, co-direttore della galleria] qualcuna di più. Poi questa offerta ci ha chiarito le idee proprio su dove questo ampliamento doveva avvenire: Torino. La città che ci ha dato così tanto e dove tutti gli artisti con cui lavoriamo sono felici di trascorrere qui periodi anche lunghi per la ricerca e il lavoro.

Come siete venuti a conoscenza dello spazio? Con la mostra di Darren Bader sapevate già di affittarlo per un tempo indeterminato, oppure si trattava di un test?

Lo spazio ci è stato offerto dal proprietario e l'intervento speciale di Darren Bader non era un test. Stavamo attivamente lavorando alla ristrutturazione dello spazio già da qualche mese e, a lavori in corso, abbiamo chiesto a Darren di pensare a una proposta che desse un abbrivio forte ma non troppo ufficiale allo spazio, il quale necessitava di respirare arte. Si trattava di un'urgenza. La stessa che ci spinse a chiedere nel 2006 a Gabriel Kuri di installare un suo lavoro su uno dei balconi della Fetta di Polenta. Anche in quel caso il trasloco della galleria in quegli spazi non era stato ancora annunciato e di quell'azione conserviamo solo un documento fotografico. Al contrario l'installazione di Darren Bader *Proposta per le 9 Sinfonie*, in cui ognuna delle Nove Sinfonie di Beethoven suonava in una stanza diversa dell'appartamento, è stata visitata da più di duemila persone durante la settimana di Artissima.

Insieme a Pierpaolo pensate di differenziare molto il programma tra lo spazio di Carignano e Mottalciata oppure di estendere, ampliare progetti in due spazi?

Per il momento, i due spazi avranno una programmazione differente. Via Mottalciata continuerà a proporre cinque mostre l'anno mentre nella nuova galleria di Piazza Carigna-

NEWS

no le mostre saranno solo tre, della durata di circa tre mesi e mezzo l'una.

La personale di Lothar Baumgarten, con cui abbiamo inaugurato, corona in un certo senso la sua carriera. È stata una piccola ma formidabile retrospettiva nata da una conversazione e confronto continuo con l'artista iniziati nel 2011. Mostra fortemente voluta da noi e molto apprezzata da lui. La prossima esposizione, che abbiamo inaugurato a novembre durante Artissima, è dedicata a Robert Mapplethorpe, con più di cento importanti scatti esposti.

Avete rinnovato molto il palazzo prima della mostra di Baumgarten? Chi ha seguito i lavori?

Abbiamo cercato di riportare l'appartamento di Palazzo Carignano il più vicino possibile al suo aspetto originale. Vi è stato un lavoro di restauro conservativo degli affreschi e delle decorazioni di alcune stanze e siamo riusciti a preservare i meravigliosi pavimenti originali, una delle caratteristiche più speciali di questo luogo, in fondo semplice e molto piemontese. Volevamo valorizzare la sua eleganza e lo straordinario rapporto con l'architettura splendida della piazza, e anche mantenere l'aspetto ruvido in cui lo abbiamo trovato. Per questo Martino Gamper con i suoi puntuali e taglienti interventi ci ha sicuramente aiutato.

Il cambiamento economico, anche post-Brexit, ancora poco percettibile, ha già causato qualche reazione da parte dei vostri artisti, soprattutto anglosassoni?

Al momento no, staremo a vedere cosa succederà in futuro. Brexit è certamente un cambiamento importante all'interno dell'Unione Europea, però la nostra piccola recente esperienza a Frieze è stata decisamente positiva. È presto sicuramente per dirlo.

PIERO MASCITTI SU MIMMO ROTELLA

Giancarlo Politi

Raccontaci il rapporto con Mimmo Rotella.

Con Mimmo Rotella ho iniziato a collaborare dal 1985 fino al giorno della sua morte, nel 2006. Sono stato l'ideatore della Fondazione nata nel 2000 che porta il suo nome. Nel 2001, durante la Biennale di Venezia, all'albergo l'Angelo si è svolto il primo CdA della Fondazione durante il quale, su proposta di Pierre Restany, sono stato eletto Direttore Generale della Fondazione Mimmo Rotella.

Mimmo Rotella è stato come un padre per me e nel suo testamento mi ha nominato esecutore testamentario artistico. Con lui ho girato i musei più importanti di arte antica e contemporanea. Per lui ho organizzato mostre in tutto il mondo. Anche per merito mio oggi fa parte delle collezioni permanenti di istituzioni come la collezione Peggy Guggenheim di Venezia, la Tate Modern, il Centre Pompidou, il Guggenheim di New York, la Menil Collection di Houston, la National Gallery di Washington. Ho realizzato per Rotella più di trenta pubblicazioni scientifiche e il suo affetto era tale che per il mio matrimonio ha voluto essere mio testimone di nozze.

Senti la sua mancanza?

Oggi a dieci anni della morte sento molto la sua mancanza. Questo mi ha spinto a produrre un documentario per Sky Arte che ha avuto un buon successo.

Gallerie quali Sozzani, Fondazione Marconi, Robilant + Voena, Cardi ricordano Rotella nel decennale della sua scomparsa attraverso una serie di mostre. Come lo giudichi?

Le quattro mostre milanesi sono un'operazione del Mimmo Rotella Institute e non della Fondazione Mimmo Rotella. Non essendo coinvolto non so decodificare.

Marconi era un grande amico di Mimmo Rotella, quindi il suo è un atto dovuto. Non capisco perché è stata tenuta fuori la Galleria Tega, scelta da Rotella per rappresentarlo ad Art Basel quando era ancora in vita.

Nel tuo ruolo professionale ti consideri un agente di artista?

Sì, una sorta di agente. Collaboro con Giosetta Fioroni che mi ha indicato come direttore artistico della Fondazione Goffredo Parise e Giosetta Fioroni. Per lei ho realizzato due grandi mostre al Madre di Napoli e al museo Marca di Catanzaro. A settembre 2017 al MMOMA di Mosca, durante la Biennale, curerò una mostra su Fioroni con Marco Meneguzzo, grazie a Olga Strada direttrice dell'Istituto di Cultura italiano a Mosca.

Il 29 novembre alla Galleria Mucciaccia di Roma si è aperta una antologica dedicata a Fioroni con la curatela mia e Fabrizio D'Amico. Lavoro anche con Pino Pinelli, con cui ho realizzato una mostra al MAMM di Mosca diretto da Ilga Svibova. Con Alessandra Pinelli e Marco Meneguzzo sto lavorando a una grande monografia dedicata a Pino Pinelli che verrà alla luce nel 2018, per gli ottant'anni del maestro della Pittura analitica.

Sei impegnato anche nei neumedia?

Produco docufilm per Sky Arte diretta da Roberto Pisoni e la casa di produzione 3D di Didi Gnocchi. Sto per realizzare con il cineasta Mimmo Calopresti un documentario su Francesco Misiano, nonno di Victor Misiano, il curatore di arte contemporanea moscovita. Calabrese di Ardore, parlamentare comunista, Francesco scappò in Russia per sfuggire alle persecuzioni fasciste dove fu accolto da Lenin e produsse duecentocinquanta documentari e cinquanta film.

Posso dire che non mi annoio e vivo la mia vita per l'arte e il cinema in compagnia di grandi artisti di cui godo della loro fiducia e nutrita stima.

INCURVA E CURVA BLU

Michele D'Aurizio

Lo scorso settembre l'associazione culturale INCURVA, fondata da Giulio D'Alì Aula, ha lanciato il programma di residenza per artisti Curva Blu, sotto la guida di Attilia Fattori Franchini e Marianna Vecellio. La residenza è sull'isola di Favignana, negli spazi dell'Ex Stabilimento Florio delle Tonnare di Favignana e Formica, e vede un'intensa successione di artisti ospiti, sia italiani che internazionali. (Ad oggi, Lupo Borgonovo, Samara Scott, Nicola Martini, Stephen G. Rhodes). Giulio, Attilia, Marianna, nella vostra visione, quali potenzialità il contesto dell'isola può svelare nella progettualità degli artisti e come i primi "residenti" hanno risposto a quello?

Marianna Vecellio: L'isola è imprescindibile da tutta l'iniziativa. È luogo e oggetto stesso del progetto di residenza. Sin dall'inizio, la selezione degli artisti si è concentrata sulle possibilità creative offerte dal territorio e sulle loro capacità degli artisti di relazionarsi con esse. Alcuni spazi del complesso dell'ex tonnara, luogo simbolico e storico per l'isola e i suoi abitanti, sono stati adibiti a studio, integrando ulteriormente il lavoro degli artisti residenti a linguaggi e visioni locali.

Volevamo si creasse una relazione unica con Favignana, con il suo ambiente e le sue peculiarità morfologiche e sociali. Da una parte l'isola è un posto reale. La sua luce, la sua conformazione geologica, le sue correnti, la sua posizione centrale al Mediterraneo, suggeriscono immediatamente la necessità di ricalibrare se stessi in rapporto allo spazio, al paesaggio, alla gente che s'incontra, rimettendo in moto una selvaticità personale, a volte dimenticata. Alcuni degli artisti si sono avventurati in questo luogo. Lo hanno scalato, esplorato, ci si sono letteralmente

FRANCO NOERO BIS. UNA SECONDA SEDE A TORINO, A PIAZZA CARIGNANO. SI APRE TRA POCHI GIORNI, CON LOTHAR BAUMGARTEN E UNA SERIE DI APPUNTAMENTI SPECIALI



Franco Noero cambia, anzi, raddoppia. Dal 1999 a Torino, prima in via Mazzini e poi dal 2013 in via Mottalciata, il prossimo 8 giugno il gallerista aprirà il suo secondo spazio nella centralissima piazza Carignano, con un programma d'eccezione.

Sarà infatti l'artista **Lothar Baumgarten**, con la mostra "Specchio del mare", a tenere a battesimo questa prima-seconda volta, anticipando il tutto con una conversazione con Carolyn Christov-Bakargiev il 7 giugno, a Rivoli, mentre al cinema Massimo, alle 17 del giorno successivo, vi sarà quasi un'altra parte della mostra, introduttiva, con la proiezione di *Origin of the Night [Amazon Cosmos]*, realizzato da Baumgarten tra il 1973 e il 1977.

Allievo di Joseph Beuys, Baumgarten è noto per le sue sculture e installazioni che richiamano i temi della natura, con piglio antropologico e operando una serie di riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo. A Documenta nelle edizioni del 1972, 1982, 1992 e 1997, alla Biennale di Venezia nel 1978 e 1984, anno in cui vinse il Leone d'Oro per il Padiglione Tedesco, con una serie di personali al VanAbbe Museum (1982), Stedelijk (1985), Guggenheim (1993), Whitney (2003) e Folkwang (2012), anche il Castello, già dal 1984, ha dedicato all'artista una sala personale: *Yurupari – Stanza di Rheinsberg*. Un ritorno in grande stile insomma, e un buon auspicio per un Noero bis!

24 hours show a Torino

MOSTRA

Luoghi

Torino, sedi varie

Torino, Italia



dal 09/06/2016 al 09/06/2016

Torino, sedi varie

Tra l'8 e il 9 giugno la galleria GRGLT organizza un 24 hours show (dalle 22 di mercoledì alle 22 di giovedì) che propone cinque mostre in contemporanea a Torino.

L'8 giugno aprono le gallerie Franco Noero con *Specchio del mare* di Lothar Baumgarten e Guido Costa con *Opere da una collezione* di Gregor Schneider.

Il giorno successivo è possibile visitare *Le incisioni* di Francesco Barocco alla galleria Norma Mangione, *Bez Nazvaniya* a Laboratorio del dubbio e, infine, alla galleria Giorgio Galotti ci sono Augustus Ruth e Giuseppe Chiari.

Lothar Baumgarten – “Specchio del mare”

NUOVA GALLERIA FRANCO NOERO

da mercoledì 8 giugno a sabato 15 ottobre 2016

INFO

Lothar Baumgarten – “Specchio del mare”
da mercoledì 8 giugno a sabato 15 ottobre
2016

DOVE

Nuova Galleria Franco Noero
Piazza Carignano, 2 • Torino

PREZZO

GRATIS

CONDIVIDI



La Galleria Franco Noero apre un nuovo spazio a Torino ospitando la mostra di Lothar Baumgarten, appositamente concepita per la sede di piazza Carignano 2, all'interno di un appartamento settecentesco in uno dei luoghi simbolo della città.

EVENTO



Lothar Baumgarten - Specchio del mare

Franco Noero, 07.06 - 15.10.2016



Artisti: Lothar Baumgarten

Tedesco classe 1944, Lothar Baumgarten è un artista che sperimenta tra sculture, installazioni, video e fotografie. Allievo di Beuys alla Staatlichen Kunstakademie di Düsseldorf, ha esposto a Documenta di Kassel, allo Stedelijk Museum nel 1985, al Solomon R. Guggenheim Museum nel 1993 e al Whitney Museum of American Art nel 2003. La nuova e centralissima sede di Franco Noero ospita 23 suoi lavori.

PDF

[Comunicato Stampa](#)

Vedi immagini →

In occasione della mostra di Lothar Baumgarten alla Galleria Franco Noero, proiezione del film *L'origine della notte*.

Cinema Massimo – 8 giugno 2016, ore 17.00 – Sala Tre

La Galleria Franco Noero presenta la mostra *Specchio del mare*, concepita dall'artista tedesco Lothar **Baumgarten** per il nuovo spazio espositivo in Piazza Carignano (8 giugno – 15 ottobre). L'inaugurazione della mostra sarà preceduta da una proiezione al Cinema Massimo del film *Ursprung der Nacht* (L'origine della notte), realizzato da Baumgarten tra il 1973 e il 1977.

Artista tra i più noti nel panorama internazionale, Baumgarten ha frequentato tra il 1968 e il 1971 la Staatlichen Akademie für bildende Künste di Karlsruhe e la Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf, dove ha studiato per un anno con Joseph Beuys. Baumgarten è noto per le sue opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai suoi viaggi tra i Nativi dell'America del Nord e del Sud. Le sue investigazioni antropologiche e le sue riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall paintings. Ingresso libero.

Per maggiori informazioni scarica il pdf.



Why Torino in June?



...Perché l'arte contemporanea a Torino fiorisce tutto l'anno. Artissima ti aspetta a novembre, ma già nel mese di giugno la città è pronta ad accoglierti con un ricco programma di mostre.

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte

Contemporanea ospita la personale di Giovanni Anselmo *Mentre la mano indica, la luce focalizza, nella gravitazione universale si interferisce, la terra si orienta, le stelle si avvicinano di una spanna in più...*, curata da Carolyn Christov-Bakargiev e Marcella Beccaria in stretta collaborazione con l'artista.

Inoltre *Quel che fa un artista. Una mostra dalla Collezione permanente*, a cura di Carolyn Christov-Bakargiev, unisce tre diverse generazioni di artisti che esplorano la coscienza e il mondo attraverso i propri gesti.

Chiude il 2 giugno alla **GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea** *Piero Gilardi. May Days in Turin 1981-2013*, mentre permangono *Braco Dimitrijevic*, a cura di Danilo Eccher, *Archivi 1 GIOVANNI ANSELMO, Direzione*, 1967, a cura di Gregorio Mazzonis e Maria Teresa Roberto, e *Organismi. Dall'Art Nouveau di Emile Gallé al Biocentrismo di Pierre Huyghe*, la mostra inaugurale della neo-direttrice Carolyn Christov-Bakargiev che fonde arte, architettura, design, fotografia e cibo e mette in relazione l'Art Nouveau con la contemporaneità.

La **Fondazione Merz** presenta *Society, you're a crazy breed*, a cura di Beatrice Merz e Maria Centonze, un progetto inedito degli artisti Botto&Bruno concepito come un'unica grande installazione che intreccia realtà e immaginazione, passato industriale e presente culturale dello spazio espositivo.

Tre mostre alla **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**: *QUARTERS* la prima personale in Italia dell'artista olandese Magali Reus; *I see a Darkness*, una mostra collettiva che presenta i lavori video di sette artisti internazionali in collezione; *Passo dopo Passo*, a cura di Tenzing Barshee, Molly Everett, Dorota Michalska, che conclude l'esplorazione italiana dei Giovani Curatori in residenza.

Al **Museo Ettore Fico**, le personali *Florence Henri. Fotografie e dipinti 1920-1960*, a cura di Giovanni Battista Martini; *Renato Birolli. Figure e luoghi 1930-1959, Ettore Fico. Paradisi ritrovati*, a cura di Elena Pontiggia e Viviana Birolli; *Truly Design. Truth depends on where you see it from*, che documenta i risvolti più recenti di un'indagine estetica e poetica, declinando in chiave contemporanea lo specifico fenomeno ottico dell'anamorfosi.

Due le mostre in programma da **Camera – Centro Italiano per la Fotografia** a cura di Francesco Zanut: *Panorama*, che ripercorre vent'anni del lavoro del fotografo e film-maker Francesco Jodice e *Edward. Weston. Il corpo e la linea*, che presenta opere dalla Collezione di Philip e Rosella Rolla, mettendo in relazione le fotografie dell'artista con i disegni dei maggiori Minimalisti americani.

La **Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli** presenta *Omaggio a Gae Aulenti*, curata da Nina Artioli, nipote dell'architetto, che racconta la vita straordinaria di una delle personalità di maggior rilievo

della cultura architettonica italiana del XX secolo attraverso un percorso che tocca le sue opere più significative, strettamente collegate ai luoghi, ai tempi e alle persone che ha incontrato.

Per il **PAV Parco Arte Vivente** Marco Scotini ha curato *ecologEAST. Arte e Natura al di là del Muro*, la prima mostra a presentare in Italia le ricerche di artisti d'avanguardia attivi nel centro Europa che hanno indagato il rapporto tra pratiche artistiche e ambiente naturale.

La **Fondazione 107** propone *Caravanserraglio-African Dada*, personale di Isaia Mabellini conosciuto come Sarenco; *Fräsen*, una selezione di proiezioni del giovane artista milanese Francesco del Conte; *AB-X #8*, una installazione astratta dello svedese Peter Mohal, presentata nella project room. Da una ricerca del curatore Davide Gambaretto e dell'artista Fabio Vito Lacertosa nasce la mostra *Boxes / Frames – dall'immagine all'Immaginario*, che inaugura il 10 giugno a **Barriera** e presenta una riflessione su come si sia modificato, negli ultimi anni, il rapporto tra Google e i fruitori di immagini d'arte. Dal 22 giugno gli spazi di Barriera ospiteranno anche una mostra personale dell'artista Bram De Jonghe, selezionato da **Progetto Diogene** per una residenza di un mese nell'ambito del progetto Drawn Onward.

Il 9 giugno, nell'ambito dell'esperimento interdisciplinare **Laboratorio del Dubbio**, inaugura *Bez Nazvaniya*, un progetto dell'artista Giulia Cenci e del performer Marco Mazzoni. Il 23 giugno, il finissage vedrà la partecipazione del curatore Valerio Del Baglivo con un testo inedito.

Anche le gallerie torinesi si arricchiscono di mostre ed esposizioni: **Guido Costa Projects** fino al 4 giugno ospita *I chiodi, l'ombra e l'aruspice (Capitolo 1)*, tutti ritratti di *Hilario Isola*; seguirà, dall'8 giugno, la personale di Gregor Schneider *Opere da una collezione*, con alcuni tra i lavori più rappresentativi della sua produzione degli ultimi decenni raccolti in una delle maggiori collezioni private dedicate all'artista tedesco. Nel nuovo spazio di Via Quittengo 41/b, **Cripta747** ha recentemente inaugurato *Portraits*, a cura di Bruno Barsanti e Alessandro Carrer, la prima personale in Italia dell'artista e scrittore francese Anne-James Chaton. **Giorgio Galotti** presenta *Augustus Ruth & Giuseppe Chiari. 24 hours show*, una mostra che aprirà alle 22 dell'8 giugno per chiudere 24 ore dopo. In mostra da **In Arco** *Latitudes. Abitare la distanza*, collettiva a cura di Gabriella Serusi che ruota intorno ai temi classici del viaggio, del paesaggio, della ricerca dell'identità unendo le storie di quattro fotografi provenienti da aree geografiche molto diverse fra loro. Da **Norma Mangione Gallery** sono visitabili le mostre *Michael Bauer. Men in Pain (pool Party)* e, dal 9 giugno, *Francesco Barocco. Le Incisioni*, mentre da **Mazzoleni Galleria d'Arte** è in corso la mostra *Gianfranco Zappettini*, un'ampia personale a cura di Alberto Fiz. La **Galleria Franco Noero** presenta nella sua sede di Via Mottalciata 10/b due mostre: *Arturo Herrera. Soave sia il vento e Procession, process, Progress, progression. Regression, recession. Recess, regress*, di Mike Nelson. Nel nuovo spazio della galleria in Piazza Carignano 2 sarà visitabile a partire dall'8 giugno la mostra *Lothar Baumgarten. Specchio del mare*. Da **Giorgio Persano** sono in mostra fino al 25 giugno le opere di Lina Fucà, artista torinese che esprime la propria poetica con una serie di opere e installazioni che attingono a linguaggi diversi. La galleria **Alberto Peola** presenta *Underground Party* di Thorsten Kirchhoff che, ispirandosi al film *Underground* (1995) di Emir Kusturica, riflette sulla desolazione del presente alla ricerca di una valida realtà alternativa. **Photo&Contemporary** ospita *Recent Works*, personale di Nils-Udo, rappresentante dell'Art in Nature, che qui presenta immagini di grandi installazioni site specific, in linea con la sua visione lirica ed ecologista. **Tucci Russo Studio per l'Arte Contemporanea** presenta invece la mostra *Stacks, Folds and Interference*, la seconda personale di Conrad Shawcross presso la galleria.

La natura secondo Baumgarten

Le risorse ambientali e gli effetti del colonialismo in Sudamerica ritratti in 23 opere



Specchio del mare: è il titolo della mostra dell'artista tedesco che inaugura domani nella nuova sede della galleria Franco Noero in piazza Carignano 2

PUBBLICATO IL 07/06/2016

ULTIMA MODIFICA IL 07/06/2016 ALLE ORE 07:34

CRISTINA INSALACO

TORINO

Il rapporto tra Lothar Baumgarten e la natura sarà al centro di tre appuntamenti - oggi e domani al Castello di Rivoli, alla Galleria Noero e al cinema Massimo - in cui l'artista tedesco racconterà il suo sguardo sul Brasile e sul Venezuela, sul Rio delle Amazzoni e i suoi abitanti, in relazione al colonialismo. Lothar Baumgarten ha vissuto nell'America Meridionale negli anni Settanta, con lo scopo di vedere qualcosa che sarebbe sparito, e la curiosità di mettersi a confronto con una cultura opposta a quella occidentale. Dove gli abitanti non hanno un alfabeto ma si tramandano gli insegnamenti di generazione in generazione. A tutto questo si è ispirato l'artista nel realizzare le sue opere che da domani alle 11 sono in esposizione, fino al 15 ottobre, alla seconda Galleria «Franco Noero», che si inaugura in contemporanea in piazza Carignano 2.

La mostra s'intitola «Specchio del mare» ed è un percorso di 23 opere realizzate dall'artista dal 1968 fino ad oggi. Le opere ruotano intorno alla presa di coscienza riguardo alla limitatezza delle risorse e delle specie, che inizia a manifestarsi dal periodo dell'Atropocene: quando dalla scoperta dell'America l'uomo è artefice di modifiche territoriali, strutturali e climatiche. In mostra ci sono sette lastre sul pavimento con la scritta «America», esposte in occasione della Biennale di Venezia nel 1984, che sono appoggiate sull'ottone, dove la scelta della lega vuole rappresentare l'oro del colonialismo. C'è una foto di Lothar Baumgarten con una scatola di cartone in testa e delle piume attaccate sopra, che simboleggia l'essere lui stesso un uccello in gabbia, e c'è quella di una scodella di latte contenente gelatina verde, che è la metafora dello scioglimento dei ghiacci. Alcune opere realizzate con lastre di specchio, trovano corrispondenza con le specchiere della medesima stanza centrale, mentre cinque grandi stampe digitali di modelli di navi medioevali fanno riferimento alla tecnologia al tempo della scoperta dell'America.

«Il percorso prosegue con una proiezione di diapositive, “A Voyage with the MS Remscheid on the Amazon (1968-72)” - dice Pier Paolo Falone di Noero - dove si intrecciano molti degli aspetti del contenuto e del discorso artistico presente nelle opere in mostra. Dall’ala di un modellino di aereo sull’acqua che assomiglia alla piuma di un uccello, a una finta foresta amazzonica fatta con i broccoli». «Nachflug» è invece un lavoro che si sviluppa orizzontalmente, sul pavimento, e tratta le migrazioni degli uccelli avvenute nel 1968.

E se l’inaugurazione della mostra sarà preceduta stasera alle 19.30 da una conversazione al Castello di Rivoli con Carolyn Christov- Bakargiev, domani alle 17 al cinema Massimo verrà proiettato il film di Baumgarten «Origin of the night», del 1973. Un film che non ha una trama, perché la logica che regola il suo corso è solo visiva, si spiega nelle immagini. Quello che si vede non è soltanto qualcosa che si guarda, ma qualcosa che si può immaginare tramite l’ascolto. I contenuti sono il nuovo e vecchio mondo, il viaggio, la natura e la cultura, gli odori e i suoni della foresta tropicale. E il mito della tribù indigena «Tupi» dell’Amazzonia, sull’origine della notte, che dà il titolo al film.

Eventi

SPECCHIO DI MARE

Alle 19 al Castello di Rivoli il direttore Carolyn Christov-Bakargiev conversa con Lothar Baumgarten, in occasione dell'apertura di "Specchio del mare", antologica alla Galleria Franco Noero in piazza Carignano 2.

LA VESPA E IL CINEMA

Si inaugura alle 19 nello spazio espositivo AdpLog di Alessandro Del Piero, in via Piero Gobetti 10, la mostra "la Vespa e il cinema", in collaborazione con la Fondazione Piaggio e PromoCinema e la partecipazione del Museo del Cinema.

L'OFT AL VERDI

Alle 21 al Conservatorio Verdi di piazza Bodoni, l'Orchestra Filarmonica di Torino diretta da Filippo Maria Bressan interpreta di Haydn la "Sinfonia n. 100 in sol maggiore Hob I:100 Militare" e di Beethoven la "Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 Eroica".

NOTE DI PRIMAVERA

Alle 21, all'Alfa Teatro di via Casalborgone 16/I, "Gran Concerto di Primavera", omaggio musicale a Ennio Morricone condotto da Augusto Grilli. Tromba solista Enrico Negro, pianoforte Manuela Capelli, fisarmonica Mimmo Mirabelli, canta Laura Carlini.
Ingresso 15 euro.

(ga.c.)

Mostre, a Torino Lothar Baumgarten alla galleria Franco Noero con "Specchio del mare"

Roma, 8 giu (Prima Pagina News) Lothar Baumgarten ha frequentato tra il 1968 e il 1971 la Staatlichen Akademie für Bildende Künste di Karlsruhe e la Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf, dove ha studiato con Joseph Beuys. Baumgarten è noto per opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai viaggi compiuti tra i Nativi dell'America del Nord e del Sud. Le sue investigazioni antropologiche e le riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall painting. A partire dagli anni Settanta Lothar Baumgarten ha partecipato alle più importanti rassegne internazionali d'arte, quali Documenta (1972, 1982, 1992 e 1997), la Biennale di Venezia (1978 e 1984) e Skulptur Projekte Münster (1987); mostre personali gli sono state dedicate in prestigiosi musei quali VanAbbe Museum (1982), Stedelijk Museum (1985), The Solomon R. Guggenheim Museum (1993), Whitney Museum of American Art (2003), MACBA - Museu d'Art Contemporani de Barcelona (2008) e Museum Folkwang (2012). Nel 1984 rappresenta la Germania alla XLI Biennale di Venezia e viene insignito del Leone d'Oro.

(PPN) 8 giu 2016 16:52

Specchio del mare

MOSTRA



dal 08/06/2016 al 15/10/2016

Piazza Carignano 2

La galleria Franco Noero inaugura un nuovo spazio espositivo in un appartamento settecentesco in piazza Carignano. Per l'occasione viene ospitata la mostra site specific *Specchio del mare* di Lothar Baumgarten.

L'artista è noto, nel panorama internazionale, per le sue opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura. I viaggi compiuti fra i Nativi dell'America del Nord e del Sud sono la sua fonte d'ispirazione. Le investigazioni antropologiche e le riflessioni sulle problematiche storiche legate al colonialismo si ritrovano, oltre che nelle fotografie e nei libri, anche nel suo film *Origin of the Night [Amazon Cosmos]*, *L'origine della notte [Cosmo dell'Amazzonia]*.

Il film, realizzato tra il 1973 e il 1977, viene proiettato subito prima dell'inaugurazione della mostra: l'8 giugno al Cinema Massimo, alle 17.

Infine, il 7 giugno è previsto un incontro tra l'artista e il direttore del Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, Carolyn Christov-Bakargiev, dove gli è stata dedicata una sala personale fin dal 1984, anno di apertura del museo. L'appuntamento è al Museo d'Arte Contemporanea alle 19:30.

Luoghi

Piazza Carignano 2

Piazza Carignano, Torino

Mostra Lothar Baumgarten. Specchio del Mare - Torino

Artista fra i più noti a livello internazionale, Baumgarten è noto per opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai viaggi compiuti tra i Nativi dell'America del Nord e del Sud. Le sue ricerche antropologiche e le riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall painting. La mostra dedicata al mare è stata concepita appositamente per la sede della Galleria all'interno di un appartamento settecentesco.

La Galleria Franco Noero inaugura alle 18 la nuova sede in piazza Carignano con la personale di Lothar Baumgarten



Questa sera alle 18 viene inaugurato il nuovo spazio espositivo della "**Franco Noero**" in piazza Carignano 2 e come prima mostra potrete ammirare la personale "**Specchio del mare**" di **Lothar Baumgarten**, impegnato in questi giorni al Castello di Rivoli ed al Cinema Massimo. L'artista tedesco ha vissuto nell'America Meridionale negli anni '70, spinto dalla curiosità di osservare ciò che, anni dopo, sarebbe probabilmente scomparso, ossia le popolazioni analfabete ancora esistenti in Brasile e Venezuela. La mostra alla Noero ruota proprio intorno alla presa di coscienza riguardo alla limitatezza di risorse e specie, che inizia a manifestarsi a causa della distruzione attuata a partire dal periodo dell'Antropocene, iniziato nel 1492. Fu proprio con la scoperta dell'America infatti che l'uomo ha iniziato a modificare territori e condizioni climatiche, e per questo motivo è presente in mostra il lavoro "**America**", composto da lastre in marmo con incisa una lettera dell'alfabeto, le quali nominano i fiumi più importanti dell'Amazzonia. Sparse per le sale del palazzo vi sono anche le stampe fotografiche della serie "**Culture - Nature**" (1968-72), che documentano alcune sculture effimere molto importanti per la realizzazione del film "**L'origine della notte** (Cosmo in Amazzonia) 1973-77". Questi interventi vennero realizzati per lo più all'aperto, nelle strade e nei parchi di periferia. Una volta avvenuta l'azione, le strutture furono abbandonate a se stesse, a sottolineare attraverso la caducità dei materiali lo scorrere inesorabile del tempo, sottraendoli così al mercato.



Alcune stampe ai sali d'argento appartengono alla "**Montaigne Series 1977**" e immortalano i territori vasti e selvaggi del massiccio della Guayana, mentre altre opere realizzate con lastre di specchio sono collocate in corrispondenza con le specchiere presenti nella stanza: risalgono agli anni 2004/2005.

Lothar Baumgarten ha frequentato tra il 1968 e il 1971 la Staatlichen Akademie für Bildende Künste di Karlsruhe e la Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf, dove ha studiato con Joseph Beuys. Baumgarten è noto per opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai viaggi compiuti tra i Nativi dell'America del Nord e del Sud. Le sue investigazioni antropologiche e le riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall painting.



A partire dagli anni Settanta Lothar Baumgarten ha partecipato alle più importanti rassegne internazionali d'arte, quali Documenta (1972, 1982, 1992 e 1997), la Biennale di Venezia (1978 e 1984) e Skulptur Projekte Münster (1987); mostre personali gli sono state dedicate in prestigiosi musei quali VanAbbe Museum (1982), Stedelijk Museum (1985), The Solomon R. Guggenheim Museum (1993), Whitney Museum of American Art (2003), MACBA - Museu d'Art Contemporani de Barcelona (2008) e Museum Folkwang (2012). Nel 1984 rappresenta la Germania alla XLI Biennale di Venezia e viene insignito del Leone d'Oro.

Franco Noero Opens a Second Exhibition Space in Turin

Franco Noero opens today a second exhibition space in Turin.

The space is located in Piazza Carignano 2, right in the city center and it was previously used by the gallery to host a temporary project by **Darren Bader** during Artissima in November 2015.

The first exhibition in the space is titled "**Specchio del Mare**" and showcases works by **Lothar Baumgarten**. It consists of a path between different works and series of works created since 1968 until today.

Their specific revolves around awareness about the scarcity of resources and species, which begins to occur due to the destruction starting from the Anthropocene period which began in 1492.

The exhibition will be on show until the 15th of October 2016.

Elena Scarpa



Installation view of Specchio del Mare



Installation view of Specchio del Mare

Carignano 2 a Torino: lo spazio mostre inaugura con Baumgarten



Specchio del mare di Lothar Baumgarten

La nuova location espositiva della galleria Franco Noero. Si apre con *Specchio del mare*, un percorso con le opere dell'artista tedesco. Fino al 15 ottobre

Torino - Mercoledì 8 giugno 2016

Inaugura mercoledì 8 giugno alle 19 il nuovo spazio espositivo della galleria Franco Noero, nel cuore storico della città di Torino, in Piazza Carignano 2. A battezzare la nuova location è niente meno che il tedesco Lothar Baumgarten, con la mostra *Specchio del mare*, concepita su misura per Carignano 2, spazio espositivo ricavato da un appartamento del diciottesimo secolo.

Baumgarten è stato protagonista martedì 7 giugno, presso il Castello di Rivoli Museo d'Arte contemporanea, a una conversazione con Carolyn Christov-Bakargiev, direttrice del museo. Noto artista di livello internazionale, Baumgarten espone infatti al Castello di Rivoli fin dalla sua apertura, nel 1984. A lui è dedicata una stanza personale, Yurupari – Stanza di Rheinsberg. Tra gli artisti della Staatlichen Akademie für Bildende Künste di Karlsruhe e della Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf alla fine degli anni Sessanta, Baumgarten, che oggi lavora tra Berlino e New York, nelle sue sculture e installazioni affronta temi legati alla natura e racconta di come l'abbia conosciuta e ripensata durante i suoi viaggi a stretto contatto con i Nativi americani del nord e del sud. Non solo sculture e installazioni, ma anche film, testi, fotografie, attraverso cui indagare i problemi del colonialismo. Ecco perché, in concomitanza con l'inaugurazione della mostra, che sarà visitabile fino al 15 ottobre 2016, il Cinema Massimo proietta restaurato e digitalizzato, il film *Origin of the Night (Amazon Cosmos)*, lavoro di Baumgarten realizzato tra il 1973 e il 1977.

Le opere di *Specchio del Mare* compongono un percorso che include progetti realizzati dal 1968 a oggi, si tratta di 23 opere in totale. Lo sguardo che abbraccia i lavori esposti è quello legato alla natura, in particolare Baumgarten riflette sulla sostenibilità delle risorse e sulla sopravvivenza delle specie, ripensando all'evoluzione umana a partire da una data cardine, il 1492. A creare un filo lungo il percorso sono le fotografie della serie *Culture – Nature (1968-1972)*, che documentano alcune sculture effimere dell'artista, centrali anche per il film *L'origine della Notte (Cosmo dell'Amazzonia)*.

APPROFONDISCI



Lothar Baumgarten è dagli anni Settanta uno dei nomi noti di rassegne internazionali d'arte, ha partecipato svariate volte a Documenta, alla Biennale di Venezia e a Skulptur Projekte Münster. Sue opere compaiono o hanno partecipato a mostre in diversi prestigiosi musei, come VanAbbe Museum, Stedelijk Museum, The Solomon R. Guggenheim Museum, Whitney Museum of American Art, MACBA - Museu d'Art Contemporani de Barcelona e Museum Folkwang. Nel 1984 ha rappresentato la Germania alla XLI Biennale di Venezia e ha ricevuto il Leone d'Oro.

Si tratta di opere realizzate in spazi aperti, abbandonati subito dopo l'happening a raccontare così un progressivo deperimento, e inevitabilmente ad allontanarli da una prospettiva commerciale. Lungo la mostra si incontrano anche disegni a parete (river pieces, 1977-85) che riproducono configurazioni astratte grazie ai nomi dei fiumi dell'America del sud. Sono parole in alfabeto latino riportate da Baumgarten per riprodurre una lingua esclusivamente orale, e cercare di riprodurla, e conservarla. Lastre di marmo compongono America, serie che porta incisa su ogni lastra una lettera. Tornano ancora una volta i fiumi: Rio delle Amazzoni, Orinoco, Tapajos, Purus, Xingu, Tocantins, Vaupes. Dopo essere già stato esposto nel 1984 alla Biennale di Venezia, il lavoro domina oggi gli spazi della galleria Carignano2.

L'artista ha lavorato in sinergia con i nuovi spazi, creando rimandi – ne sono un esempio i lavori su lastre di specchio, che rimano con le specchiere delle sale settecentesche – e giocando con le luci naturali che, dalle grandi finestre affacciate su palazzo Carignano, entrano nelle stanze. Si gioca con i riflessi anche grazie alla proiezione di diapositive A voyage with the MS Remscheid on the Amazon in un preesistente caminetto, che insieme a varie stampe digitali di modelli di navi medievali risalenti alla scoperta dell'America, completano il percorso. È insomma un viaggio, quello di Baumgarten, alla scoperta delle popolazioni native e fortemente caratterizzato da una riflessione sulla loro essenza, e sui pericoli che ne hanno segnato la storia.

Alessandra Chiappori

La Galleria Franco Noero apre una seconda sede in Piazza Carignano a Torino

Scritto il giugno 8, 2016 by dovesiva



Lothar Baumgarten – Specchio del Mare – Galleria Franco Noero, Torino

In un palazzo storico in pieno centro a Torino nasce la nuova galleria di **Franco Noero**, che raddoppia così la sua presenza in città: nei locali industriali e periferici in Barriera di Milano e, da oggi, anche nella centralissima piazza Carignano. Si tratta di un'operazione per certi versi parallela a quella di **Massimo de Carlo** che, con la sua recente apertura di una nuova sede milanese, dentro Palazzo Belgioioso, in prossimità del Teatro Alla Scala, ha sicuramente impostato un modo diverso di intendere il dialogo e la ricerca. Per Noero questo palazzo settecentesco è una vecchia conoscenza: lo aveva già utilizzato, completamente vuoto, per ospitare un intervento artistico di **Darren Bader** in occasione della scorsa edizione di *Artissima*.

L'APPARTAMENTO SETTECENTESCO

Adesso, questo appartamento di circa 500 mq (compresi gli uffici con il soffitto decorato da **Martino Gamper**) proprio sopra il Bar Cavour – ci troviamo, infatti, accanto allo storico ristorante Del Cambio e di fronte al primo Parlamento italiano, entrambi frequentati dallo statista in epoca risorgimentale – è pronto, invece, per accogliere la mostra inaugurale della galleria: una monografica di **Lothar Baumgarten**, con una serie di opere realizzate a partire dal 1968 fino ad oggi.

UNA MOSTRA “STORICA”

“Ospitiamo una mostra molto importante per la carriera e il lavoro di Lothar” – ci spiega Franco Noero – *“un artista con cui abbiamo avviato un dialogo cinque anni fa”*. La collaborazione con l'artista tedesco che, per l'occasione, ha rivisitato la sua installazione *America* presentata alla *Biennale di Venezia* nel 1984, è nata ben prima della scelta di questa location: *“è un'opportunità che abbiamo colto”* – continua Noero – *“per portare avanti un discorso che continua anche nell'altro spazio, che rimarrà importantissimo e cruciale per il nostro lavoro, tanto quanto questo”*. Se una differenza ci sarà, riguarderà soprattutto la durata delle mostre: *“qui in piazza Carignano sarà di tre mesi e mezzo, mentre in via Mottalciata consisterà in un mese e mezzo”*. Ecco, intanto, la nostra fotogallery...

– *Claudia Giraud*

Lothar Baumgarten

L'origine della notte

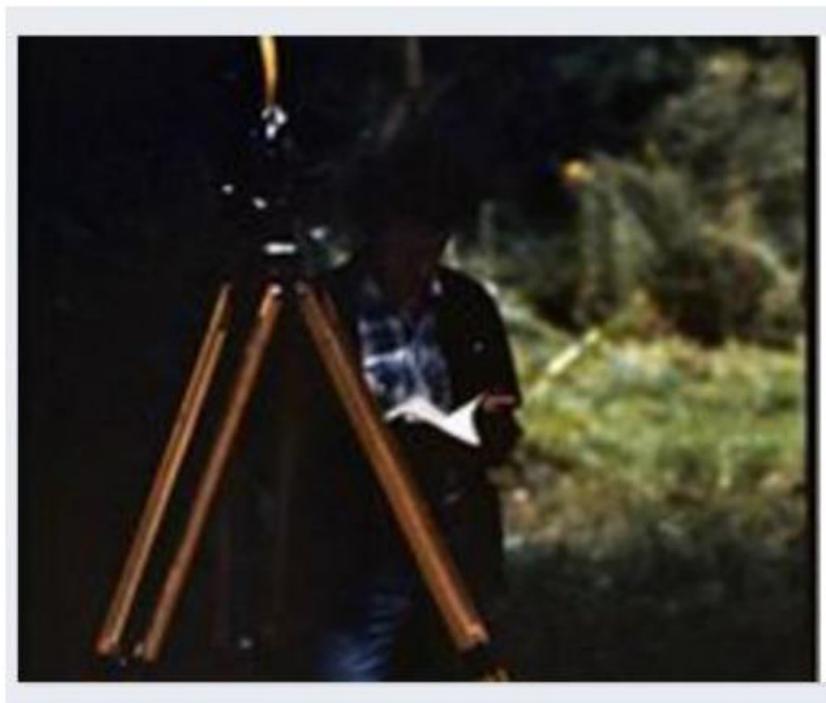
8 giugno

La Galleria Franco Noero presenta la mostra *Specchio del mare*, concepita dall'artista tedesco Lothar Baumgarten per il nuovo spazio espositivo in Piazza Carignano (8 giugno – 15 ottobre). Artista tra i più noti nel panorama internazionale, Baumgarten ha frequentato tra il 1968 e il 1971 la Staatlichen Akademie für bildende Künste di Karlsruhe e la Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf, dove ha studiato per un anno con Joseph Beuys. Baumgarten è noto per le sue opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai suoi viaggi tra i Nativi dell'America del Nord e del Sud. Le sue investigazioni antropologiche e le sue riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall paintings.

L'inaugurazione della mostra sarà preceduta da una proiezione al Cinema Massimo del film *Ursprung der Nacht* (L'origine della notte), realizzato da Baumgarten tra il 1973 e il 1977.

 **Mer 8, h. 17.00 – Ingresso libero**

Lothar Baumgarten - Specchio del mare



Specchio del Mare combines a parcours of several works and work-series from 1968 until today. Their subject matter circulates around the consciousness of limited resources and the disappearance of species, which become manifest in the destruction, the period of the anthropocene, which had its beginning in 1492. Chromogenic prints from the series 'Culture – Nature' [1968-72] are present in each of the gallery spaces. This photographic essay contains several ephemeral sculptures which became important also for the storyboard of the film 'Origin of the Night' [Amazon Cosmos] 1973-77. Those three-dimensional interventions took place mostly outdoor in the streets, parks or at the periphery of the city. Often left behind they were relinquished to themselves. The ephemeral characteristics of their materials made the progress of time and the decaying process visible and detracted them therefore from the market. The images accompany the canon of wall drawings [river pieces, 1977-85]. Abstract configurations, composed out of South American native river names that figure as veins in the landscape body. A reflection about mapping time and the perished tongue of nonwriting cultures. Their deceasing languages survive only as place names in our maps. We see mirroring images and witness the encounter of varied systems of thought, which make the boundaries between animism and linear scientific western thought visible. The vast wilderness of the Guayana-shield (gelatin silver prints from the 'Montaigne series' 1977) provide an inside to the aroma of geography. The marble floor piece 'America' names Amazonian rivers: - Amazon - Orinoco - Tapajos - Purus - Xingu – Tocantins - Vaupes. It was shown at the 41. Biennale di Venezia in 1984 dominates the central space of the gallery. Mirror pieces from 2004/05 correspond with the mirroring walls at the center room of the piano nobile. Five large renderings of medieval ship models signify the technology at the time of the discovery of the New World and the beginning of a drastic climate change. The parcours continues with the slide projection, 'A Voyage with the MS Remscheid on the Amazon ...' [1968-72], which was first shown at documenta 5 in 1972. It combines in a 'story board' many layers of the artistic discourse and content which is present throughout the works. 'Nachtflug' (Nightflight) is another floor piece about bird migration from 1968/69. The materials are maps, camouflage nets, molehills and goose quills. The ethnographic film 'kanawa' yānomāmi, (16mm, 24:46 min.) 1979, closes the circle of the parcours. An exhibition for the senses and the mind, embedded in the given architectural context, it speaks about the melody of its materialization.

Specchio del Mare si articola in un percorso tra diverse opere e serie di opere realizzate a partire dal 1968 sino ad oggi. Il loro specifico ruota intorno alla presa di coscienza riguardo alla limitatezza delle risorse e delle specie, che inizia a manifestarsi per via della distruzione attuata a partire dal periodo dell'Antropocene, che ha il suo inizio nel 1492. Le stampe fotografiche della serie 'Culture – Nature' [1968-72] sono presenti in ognuno degli spazi della Galleria. In questo corpo di lavoro sono documentate fotograficamente alcune sculture di carattere effimero, fondamentali anche per lo sviluppo narrativo del film 'L'Origine della Notte [Cosmo dell'Amazzonia] 1973-77. Questo genere di interventi e di opere tridimensionali è stato realizzato per lo più all'aperto, nelle strade e nei parchi alla periferia della città. Una volta avvenuta l'azione, i lavori restavano abbandonati a se stessi. La caducità dei materiali utilizzati rendeva visibile il trascorrere del tempo e il loro processo di deperimento, sottraendoli al mercato. Le immagini fotografiche si accompagnano ad un corpus di opere costituito da disegni a parete [river pieces, 1977-85]. Sono configurazioni astratte, composte con i nomi con i quali i nativi dell'America del Sud chiamano i loro fiumi, fornendo la possibilità di immaginarli come vene ramificate all'interno di un ampio paesaggio: un'opportunità ancora di riflettere sulla mappatura del tempo e sulla lingua perduta di quelle culture che non conoscono la scrittura. Le loro lingue, che man mano scompaiono, sopravvivono quindi unicamente nei nomi di alcuni luoghi sulle nostre mappe. Le immagini agiscono specularmente, permettendo l'incontro con un variegato complesso di sistemi di pensiero, rendendo simultaneamente manifesta la differenza tra l'animismo e il pensiero lineare occidentale. I vasti territori selvaggi del massiccio della Guayana (serie di stampe ai sali d'argento 'Montaigne series' 1977) lasciano che ci si addentri nell'aroma della geografia. Il lavoro 'America', composto di lastre di marmo su ognuna delle quali è incisa una lettera dell'alfabeto, nomina i fiumi dell'Amazzonia: - Rio delle Amazzoni – Orinoco – Tapajos – Purus – Xingu – Tocantins – Vaupes. Realizzato ed esposto in occasione della 41.a Biennale di Venezia nel 1984, domina la stanza centrale della galleria. Alcune opere realizzate con lastre di specchio, del periodo 2004/2005, trovano corrispondenza con le specchiere della medesima stanza centrale, nel mezzo del piano nobile. Cinque grandi stampe digitali di modelli di navi medioevali fanno invece riferimento alla tecnologia al tempo della scoperta del Nuovo Mondo e all'inizio di un drastico cambio di clima. Il percorso prosegue con una proiezione di diapositive, 'A Voyage with the MS Remscheid on the Amazon...' (1968-72), opera esposta per la prima volta in occasione di documenta 5 nel 1972: nella sua composizione visuale si intrecciano molti degli aspetti del contenuto e del discorso artistico presente nelle opere in mostra. 'Nachflug' è invece un lavoro che si sviluppa orizzontalmente, sul pavimento, e tratta delle migrazioni di uccelli avvenute nel 1968/69. I materiali di cui si compone sono carte geografiche, reti mimetiche, cumuli di terra e piume d'anatra. Il film etnografico 'kanawa' yānomāmi, (16mm, 24:46 min.) 1979, chiude il circolo del percorso espositivo. E' una mostra fatta per i sensi e per la mente, modulata all'interno del contesto architettonico esistente, che parla della melodia del suo accadere.

GALLERIA FRANCO NOERO (PIAZZA CARIGNANO 2)

LOTHAR BAUMGARTEN - SPECCHIO DEL MARE (solo)



OVERVIEW

Date Jun 8, 2016 - Oct 15, 2016 ... closed

Venue(s) [Galleria Franco Noero \(Piazza Carignano 2\) \(Turin, Italy\)](#)

Artist(s) [Lothar Baumgarten](#)

SHARE



OVERVIEW
EXHIBITIONS(2)
by year ▶
by type
ARTISTS(2)
ARTICLES(0)
PUBLICATIONS(0)
MISCELLANEOUS(0)

16

2016 (2)



[Robert Mapplethorpe \(solo\)](#)
2016.11.02 - 2017.02.11 ... closed
[Galleria Franco Noero \(Piazza Carignano 2\) \(Turin, Italy\) \(venue\)](#)
📷(13)



[Lothar Baumgarten - Specchio del mare \(solo\)](#)
2016.06.08 - 2016.10.15 ... closed
[Galleria Franco Noero \(Piazza Carignano 2\) \(Turin, Italy\) \(venue\)](#)
📷(7)

La mostra di Lothar Baumgarten inaugura il nuovo spazio di Noero ARCHIVIO >



Lothar Baumgarten ha da poco inaugurato il secondo spazio espositivo di Franco Noero a Torino, con la mostra "Specchio del mare".

23 opere del grande artista, al quale il Castello di Rivoli ha dedicato una stanza nel lontano 1984, sono visibili negli splendidi spazi di un appartamento settecentesco situato in pieno centro, nella storica Piazza Carignano.

La mostra, che si articola in un percorso tra diversi lavori e serie di opere realizzate a partire dal 1968, è una riflessione sul concetto di limite, delle risorse e della specie, e sulla consapevolezza di esso. Punto di partenza è la distruzione attuata a partire dal periodo dell'Antropocene, che ha il suo inizio nel 1492.

Il lavoro "America", realizzato ed esposto in occasione della 41.a Biennale di Venezia nel 1984, domina la stanza centrale della galleria disseminando nello spazio lettere dell'alfabeto che incise su lastre di marmo nominano i fiumi dell'Amazzonia. La geografia domina la scena, fino a raggiungere i territori selvaggi del massiccio della Guayana attraverso una serie di stampe ai sali d'argento della "Montaigne series" (1977).

In ogni spazio della galleria campeggiano invece le stampe fotografiche della serie "Culture - Nature" [1968-72] all'interno delle quali sono documentate alcune sculture di carattere effimero, fondamentali anche per lo sviluppo narrativo del film "L'Origine della Notte [Cosmo dell'Amazzonia]" 1973-77. Si tratta di interventi e opere tridimensionali realizzati nelle strade e nei parchi alla periferia della città dove, una volta avvenuta l'azione, i lavori restavano abbandonati a sé stessi per mostrare come la caducità dei materiali rendeva visibile il trascorrere del tempo e il loro deperimento, sottraendoli così al mercato.

I *River Pieces*, disegni a parete composti con i nomi con cui i nativi dell'America del Sud chiamano i loro fiumi, mappano il tempo e le lingue perdute; mentre *Nachflug* ci mostra le migrazioni di uccelli avvenute nel 1968/69, attraverso carte geografiche, reti mimetiche, cumuli di terra e piume d'anatra.

"Specchio del fiume" è una mostra fatta per i sensi e per la mente, modulata all'interno del contesto architettonico esistente, che parla della melodia del suo accadere.

Luoghi

Galleria Franco Noero

via Mottalciata 10, Torino



La mostra sarà visibile fino al 15 ottobre 2016.

Lothar Baumgarten ha frequentato tra il 1968 e il 1971 la Staatlichen Akademie für Bildende Künste di Karlsruhe e la Staatlichen Kunstakademie Düsseldorf, dove ha studiato con Joseph Beuys. Baumgarten è noto per opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura e derivano principalmente dai viaggi compiuti tra i Nativi dell'America del Nord e del Sud. Le sue investigazioni antropologiche e le riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall painting. A partire dagli anni Settanta Lothar Baumgarten ha partecipato alle più importanti rassegne internazionali d'arte, quali Documenta (1972, 1982, 1992 e 1997), la Biennale di Venezia (1978 e 1984) e Skulptur Projekte Münster (1987); mostre personali gli sono state dedicate in prestigiosi musei quali VanAbbe Museum (1982), Stedelijk Museum (1985), The Solomon R. Guggenheim Museum (1993), Whitney Museum of American Art (2003), MACBA - Museu d'Art Contemporani de Barcelona (2008) e Museum Folkwang (2012). Nel 1984 rappresenta la Germania alla XLI Biennale di Venezia e viene insignito del Leone d'Oro.

Link video: <https://www.youtube.com/watch?v=xhIGPG2fWhE>

Passione estiva

La stagione espositiva torinese quest'anno è particolarmente stimolante.

Publicato da Domenico Olivero il 15 giugno 2016



Mentre i musei presentano progetti dal vasto respiro, come la bella mostra "Organismi" alla GAM, o le tante fondazioni, panoramiche articolate di arte contemporanea, come la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo che ospita ben tre mostre, le diverse gallerie offrono ricercate proposte contemporanee, vediamo alcune.

Iniziamo dal nuovo spazio che la Galleria Franco Noero ha aperto in Piazza Carignano dove presenta una suggestiva selezione dei lavori di Lothar Baumgarten. Queste eleganti stanze sono state allestite per una bella antologica di questo noto artista tedesco i cui lavori ci immergono nella complessa trasformazione/percezione del mondo amazzonico.

Nella sede di via Mottalciata un gradevole progetto di Arturo Herrera che opera sia esternamente, con un vasto intervento nel condominio antistante la galleria, e nell'interno con una proposta fra interventi strutturali, nelle finestre e opere in diverse declinazioni alle pareti, bella nelle forme e nelle scelte cromatiche.

Altra nuovo spazio per la Galleria Norma Mangione in Via Alfonso Bonafous 2, aperto su appuntamento, con una intima esposizione dei recenti lavori di Francesco Barocco, ricercato percorso fra espressione e tecnica, mentre nella sede centrale è in corso la pittura di Michael Bauer.

Particolarmente estiva la proposta del Quartz Studio con un'immersione "marina" con le opere in ceramica di Salvatore Arancio, che in dialogo con la mostra alla Kunsthalle Winterthur, ci tuffa attraverso le suggestioni nate dopo aver visitato Casa Mollino e aver notato alcuni dettagli marini. Come sempre lo spazio è visibile dall'esterno che in questo caso è filtrato da un'immagine psichedelica dai forti colori estivi attraverso cui si vedono le sculture dalle forme marine.

La galleria Guido Costa con "Opere da una collezione" di Gregor Schneider ci travolge con le intense azioni del grande artista tedesco.

La Galleria Raffaella De Chirico propone le intense fotografie di Fabio Bucciarelli.

La dinamica galleria Moitre presenta "Geometrica 5", una piacevole riflessione di cinque artisti Alberto Bettinetti, Federica Clerici, Stefano Comensoli, Nicolò Colciago, Giulia Fumagalli sulle forme prossime alle geometrie umane.

Noero un tesoro di galleria

LA MOSTRA "Specchio di mare" di Lothar Baumgarten occupa gli spazi della nuova galleria di Franco Noero in piazza Carignano, sopra il Ristorante del Cambio. Le sale con i soffitti decorati e le vedute che lasciano senza fiato si sposano con la sobria eleganza che porta la firma di Martino Gamper, nella scuderia di Noero con Gabriel Cury, Lara Favaretto, Arturo Herrera, Pablo Bronstein e lo stesso Baumgarten.

Noero, 46 anni, allievo di Gian Enzo Sperone, nonostante una presenza consolidata sulla scena internazionale non lascia dunque Torino, la sua città. Anzi, dopo l'apertura nel 2013 della sede negli ex capannoni in via Mottalciata — prima erano stati adibiti a galleria i singolari ambienti della Fetta di Polenta di Antonelli, in corso San Maurizio — raddoppia. E sceglie per la vernice un artista concettuale dalla carriera importante, che già aveva lasciato un segno forte al Castello di Rivoli, nel 1984, l'anno dell'apertura: quella "Stanza di Rheinsberg" dalle pareti dipinte di pigmento blu cobalto, su cui sono disseminati, tra le piume, cartigli con i nomi delle piante e degli alberi che abitano l'emisfero sud del Nuovo Mondo.

Temi che ritornano anche nell'esposizione di piazza Carignano: l'artista, che vive e lavora tra Berlino e New York, ha infatti viaggiato a lungo tra i nativi dell'America del sud e del nord, compiendo investigazioni antropologiche e lavorando sulle problematiche storiche del colonialismo. Ne sono risultati film, fotografie, installazioni in cui i nomi delle popolazioni indigene e i colori simbolici a esse collegati si materializzano spesso sotto forma di wall painting. In mostra si vedono opere realizzate dal 1968 a oggi, al centro la presa di coscienza della limitatezza delle risorse e delle specie: dalle stampe fotografiche della serie "Culture-Nature" (1968-1972), in cui sono documentate sculture effimere, alle lastre di marmo con incise le lettere dell'alfabeto, alle stampe digitali di modelli di navi medioevali, del tempo della scoperta del nuovo continente. I segni a parete sono infine configurazioni astratte composte con i nomi con cui i nativi del Sudamerica chiamano i fiumi, all'interno di una cultura che non conosce la scrittura. (ma.p.)

Franco Noero: "Torino è al top, credo molto in lei"

Dopo via Mottalciata, ha aperto una seconda galleria in piazza Carignano: "Faremo tre mostre l'anno della durata di circa quattro mesi ciascuna. In autunno arriverà Mapplethorpe"

di MARINA PAGLIERI

18 giugno 2016



La mostra "Specchio di mare" di Lothar Baumgarten occupa gli spazi della nuova galleria di Franco Noero in piazza Carignano, sopra il Ristorante del Cambio. Le sale con i soffitti decorati e le vedute che lasciano senza fiato si sposano con la sobria eleganza che porta la firma di Martino Gamper, nella scuderia di Noero con Gabriel Cury, Lara Favaretto, Arturo Herrera, Pablo Bronstein e lo stesso Baumgarten.

Noero, 46 anni, allievo di Gian Enzo Sperone, nonostante una presenza consolidata sulla scena internazionale non lascia dunque Torino, la sua città. Anzi, dopo l'apertura nel 2013 della sede negli ex capannoni in via Mottalciata — prima erano stati adibiti a galleria i singolari ambienti della Fetta di Polenta di Antonelli, in corso San Maurizio — raddoppia. E sceglie per la vernice un artista concettuale dalla carriera importante, che già aveva lasciato un segno forte al Castello di Rivoli, nel 1984, l'anno dell'apertura: quella "Stanza di Rheinsberg" dalle pareti dipinte di pigmento blu cobalto, su cui sono disseminati, tra le piume, cartigli con i nomi delle piante e degli alberi che abitano l'emisfero sud del Nuovo Mondo.

Temi che ritornano anche nell'esposizione di piazza Carignano: l'artista, che vive e lavora tra Berlino e New York, ha infatti viaggiato a lungo tra i nativi dell'America del sud e del nord, compiendo investigazioni antropologiche e lavorando sulle problematiche storiche del colonialismo. Ne sono risultati film, fotografie, installazioni in cui i nomi delle popolazioni indigene e i colori simbolici a esse collegati si materializzano spesso sotto forma di wall painting. In mostra si vedono opere realizzate dal 1968 a oggi, al centro la presa di coscienza della limitatezza delle risorse e delle specie: dalle stampe fotografiche della serie "Culture-Nature" (1968-1972), in cui sono documentate sculture effimere, alle lastre di marmo con incise le lettere dell'alfabeto, alle stampe digitali di modelli di navi medioevali, del tempo della scoperta del nuovo continente. I segni a parete sono infine configurazioni astratte composte con i nomi con cui i nativi del Sudamerica chiamano i fiumi, all'interno di una cultura che non conosce la scrittura.

FRANCO NOERO, una nuova galleria ancora a Torino: allora ci crede in questa città?

"Sì, ci credo. Vedo segnali straordinari, nonostante manchino fondi e non ci sia forse una volontà forte nel settore pubblico. Ma le potenzialità sono straordinarie. Basti pensare alle mostre allestite oggi nei musei torinesi, come quella di Giovanni Anselmo al Castello di Rivoli. Ci sono segnali importanti, credo che Torino per l'arte contemporanea sia tuttora una macchina da guerra".

Non ha avuto la tentazione di aprire il secondo spazio altrove, magari a Milano o a Londra?

"Guardi, quando ho avuto l'occasione di raddoppiare non ho avuto troppe esitazioni: avevo le idee chiare su quello che volevo fare, volevo restare qui perché questa è una città che mi ha dato tanto. E poi gli artisti con cui lavoro sono felici di venire a Torino, perché tra l'altro vi si lavora bene".

La nuova Galleria è collocata sopra il Cambio, che ospita diverse opere di suoi artisti, da Arturo Herrera a Pablo Bronstein e Martino Gamper: ci sarà un collegamento con il ristorante?

"Siamo nello stesso palazzo, nient'altro. C'è però una vicinanza che farà bene a entrambi, si lavorerà per osmosi. Quando si è ristrutturato il Cambio, la proprietà ha commissionato lavori che sono diventati permanenti e hanno costruito il "volto" del ristorante. Ma non ci sono solo i miei artisti, Michelangelo Pistoletto per esempio non è legato alla mia galleria".

Non teme le difficoltà del momento, che si riflettono anche sul mondo dell'arte?

"Il momento è difficile, ma la crisi economica e morale non riguarda certo solo Torino e l'Italia: è tutto complicato, ma le possibilità sono molte. Il fatto di avere aperto un nuovo spazio in città è legato alla volontà profonda di fare e costruire cose importanti con le forze di qui, che poi magari si possano esportare. Non dimentichiamo che a Torino è nato il più potente movimento artistico del dopoguerra, l'Arte Povera, e che molti suoi rappresentanti vivono ancora qui, penso proprio ad Anselmo, a Giuseppe Penone e ad altri. Sono artisti che, come ho visto in questi giorni durante la fiera di Basilea, continuano a suscitare interesse. Poi ci sono le collezioni private, alcune più recenti, che rappresentano un altro elemento di forza della città".

Che cosa farà nel nuovo spazio in piazza Carignano?

"Tre mostre all'anno, che dureranno circa quattro mesi l'una. La mostra di Baumgarten, con cui ho inaugurato, corona la sua carriera: proprio per la sua complessità deve avere una certa durata, chiuderà infatti solo a metà ottobre. È una retrospettiva nata da una conversazione del 2012 con l'artista, fortemente voluta da noi e amata da lui. La prossima esposizione, durante Artissima, sarà dedicata al fotografo americano Robert Mapplethorpe".

Come sta il Castello di Rivoli?

"Continua a essere un punto di riferimento: sono convinto che abbia la possibilità di riposizionarsi in modo forte, anche a livello internazionale, soprattutto se farà sistema con le altre forze, come le fondazioni Sandretto e Merz: l'importante è non disperdere le energie, che ci sono e vanno incoraggiate, e collaborare, altrimenti diventa impossibile costruire".

BAUMGARTEN A TORINO

Con la mostra «Specchio del Mare» la Galleria Franco Noero di Torino rende omaggio, fino al 15 ottobre, al lavoro del 72enne artista tedesco Lothar Baumgarten, già allievo di Joseph Beuys....



yy Con la mostra «Specchio del Mare» la Galleria Franco Noero di Torino rende omaggio, fino al 15 ottobre, al lavoro del 72enne artista tedesco Lothar Baumgarten, già allievo di Joseph Beuys.

03 luglio 2016



I fiumi dell'Amazzonia, tra oralità e scrittura. A Torino

By **Claudia Giraud** - 25 luglio 2016

Galleria Franco Noero, Torino – fino al 15 ottobre 2016. Con una monografica di respiro museale di Lothar Baumgarten si è inaugurata la seconda sede della galleria in città. In mostra ventitré opere del grande artista tedesco, al quale il Castello di Rivoli ha dedicato una stanza nel 1984.



Lothar Baumgarten – Specchio del Mare - installation view at Galleria Franco Noero, Torino 2016

Nel 1984 il Castello di Rivoli gli dedicava una stanza. In quell'installazione, visibile ancora oggi, c'era già tutta l'iconografia di **Lothar Baumgarten** (Rheinsberg, 1944): il pigmento blu, le parole sulle pareti nella lingua degli indio americani, le piume di uccelli che alludono al colonialismo e all'esproprio del loro ambiente e cultura. Quegli stessi elementi si ritrovano in altre sale auliche – quelle del nuovo spazio di Franco Noero, stilisticamente affini al museo rivolese – all'interno di un percorso tra diverse opere e serie di opere, realizzate dall'artista tedesco dal 1968 a oggi. Con un leitmotiv costante, legato ai diversi suoni onomatopeici con cui i nativi dell'America del Sud chiamano i loro fiumi che, come il contrappunto in musica, conduce verso una polifonia, in questo caso linguistica. Scrittura e tradizione orale diventano, così, una cosa sola sui grandi disegni a parete: un modo per afferrare una lingua destinata a scomparire.

Claudia Giraud

10 shows to see on now

in London, Chicago, Hamburg, Taipei, Edinburgh, Los Angeles, Berlin, Antwerp, Turin, and Vancouver

By Martin Herbert

James Richards, Institute of Contemporary Arts, London, 21 September – 13 November

Newcomers to James Richards's work might consider his films as sphinxes wrapped in enigmas. This, admittedly, assumes a newbie audience is even conceivable when you've been nominated for the Turner Prize, won the Jarman Award and the Ars Viva Prize, and will represent your country at the next Venice Biennale – but let that slide. The Cardiff-born artist's rhythmically edited medleys bring together self-shot digital and found VHS footage, nature and pornography, art-historical and instructional material. Tonally and texturally, they flip between positive and colour-reversed imagery, pin-sharp and 'poor'. Yet these aren't abstruse codices, nor are they formalist demonstration pieces. Rather, the transient signals and tempers resulting from Richards's juxtapositions reflect connoting's chanciness, montage's heavy lifting. What we see, they insist, is finessed by what we just saw, by what comes next, by soundtracks (Richards, as his standalone audio pieces confirm, is also an accomplished sound artist) and by the quiddities of contemporary technology. Along the way, they speak of how the self might speak through secondhand materials.

Richards often carries parts of one film over to another. For his ICA show, though, which premiered at Bergen Kunsthall and is headed for Hanover's Kestnergesellschaft, he's turned properly cannibalistic. Requests and Antisongs uses his 2015 film Radio at Night as the starting point for a trio of video and multichannel sound works: an affective dismantling in which aspects will recur and a whole will be 'smeared' (in the artist's lexicon) across multiple edits in multiple rooms. Attend also to Richards's public programme, which encompasses talks, performances and film screenings: a superlative composer/ arranger/remixer, he's no slouch as a DJ either.

Ben Rivers, Renaissance Society, Chicago, 10 September – 6 November

Among British artists, Richards's closest match in the filmmaking/film-programming stakes might be Ben Rivers. The latter, though, shoots most of his own footage, makes long (sometimes feature-length) films, blends documentary and fiction, and as his first US solo exhibition, Urth, will confirm, focuses on make-shift utopias, hardscrabble escape routes, lives outside of contemporary technocratic society. So, hmm, actually they're pretty darn divergent. In the four-screen Slow Action (2011) Rivers collaborated with speculative sci-fi writer Mark von Schlegell on a filmic-literary narrative in which skewed island societies pop up after sea levels have risen. Things (2014), divided into 'seasons' and shot over a year, was made entirely in the artist's home, creating a shut-in's cosmology out of underexplored domesticity – bed, books, views through the window, etc. Rivers's new film, rounding out this show, was filmed in the sealed domes of the now-defunct, University of Arizona-owned Biosphere 2, where in 1991, for two years, a group of scientists locked themselves in, living off a closed ecosystem. Amid the Silent Running vibes and the artful tilt towards US subject-matter, expect no abandonment of mission on Rivers's part.

Clemens von Wedemeyer, Hamburger Kunsthalle, Hamburg, 30 September – 8 January

One more filmmaker purposefully pulping fact and fiction, you say? All right, but mind the alliteration in future. Clemens von Wedemeyer's first institutional German solo show rewinds through the career of an artist many

first clocked at Documenta 13 in 2012, where his three-screen *Muster (Rushes)* (2012) explored the history of a Benedictine monastery near Kassel, turned consecutively into a prison, a concentration camp, a reformatory and a psychiatric institution, the story part-fictionalised so that art might be, as Picasso famously had it, the lie that tells the truth – or might be, might not. Earlier, von Wedemeyer had made works such as the nine-part *The Fourth Wall* (2009, shown at London's Barbican), which ran the story of a group of possibly unsullied modern-day primitives in the Philippine rain-forest through a Brechtian filter, and *Von Gegenüber (From the Opposite Side)* (2007), a pseudo day-in-the-life documentary about a railway station, spiked with fictional episodes. Like archive-riffling contemporaries Luke Fowler and Duncan Campbell, then, he misleads only to remind us of what – the objective documentarian view, footage's fidelity to history – we'd be naive to trust.

Taipei Biennial, various venues, Taipei, 10 September – 5 February

It's a new paragraph. Are we still in the archive? Yep, and specifically in Taipei, where French curator Corinne Diserens's Taipei Biennial is titled *Gestures and Archives of the Present, Genealogies of the Future*. The art, we're assured, will variously perform 'the archive... the architecture... [and] the retrospective'. It will relate to (among other things) the 'artistic gesture' and the relationship between archiving and 'anti-archiving'. And it will create 'critical intimacy' between art and viewer. We can glimpse how performance might fit into it, as apparently it will; elsewhere the artist list leans heavily and naturally towards Asia (including Vietnamese-American Tiffany Chung's migration-themed multimedia proposals, Taiwanese Chih-Hung Liu's studiously pallid paintings and (also Taiwanese) Hong-Kai Wang's audio-video explorations of the politics of sound). Also on board, meanwhile, are esteemed – and, notably, often archive- and history-delving – Western figures such as Tacita Dean, Manon de Boer, John Akomfrah, Peter Friedl and Reinhard Mucha.

Damián Ortega, Fruitmarket, Edinburgh, through 23 October

Damián Ortega's *Cosmic Thing* (2003), the Mexican artist's most famous work, is an exploded Volkswagen Beetle meticulously deconstructed by assistants and strung from wires; a couple of years ago, he told *The New Yorker* that he did this to show the complexity of systems, the interdependence of their parts (we paraphrase). In the same interview Ortega also showed off his tool collection, and tools and systems are what characterise his Fruitmarket exhibition. The works are mostly made from clay – fragility and flux being among his art's fundamentals – and a large display-cum-timeline of tools made from seemingly unfired clay ranges through human innovation, from flints to smartphones. That's the earth and the human hand in synchrony, then, and indeed Ortega's show (which includes other forms, such as waves, icebergs and models of river erosion) is directly concerned with the four elements and how they shape our world, as well as mankind's desire to harness the natural world for our own use.

Marwa Arsanios, Hammer Museum, Los Angeles, 17 September – 8 January

Ideology is most successful when it's invisible: ergo, Marwa Arsanios tracks its physical effects. In her 2014 film *OLGA's NOTES*, all those restless bodies, built on research into Egyptian president Gamal Abdel Nasser's introduction of reforms to the country during the 1960s and particularly his introduction of a ballet school in Cairo as a 'factory of the bodies', dancers variously perform dances done for Nasser, or pole-dance, or brokenly enact a harem dance, or reference Yvonne Rainer. If such work suggests indignities and damage to the human body, the Washington, DC-born, Beirut-based Arsanios's project for her first Los Angeles exhibition considers a sullied city and the political weather behind it. Here videos, architectural renderings and models, and maps reflect the Lebanese capital's fast-changing urban spaces and garbage crisis, correlating the city's notorious landfills and morphing shape with the evolution, if that's the word, of the neoliberal project since the early 1990s.

Jos de Gruyter & Harald Thys, Isabella Bortolozzi Galerie, Berlin, 30 August – 29 October

I once interviewed Jos de Gruyter and Harald Thys by email, or rather tried to interview Thys while he confessed he'd rather be watching *Midsomer Murders* and eating soup. Later he announced an admiration for extreme introverts, since they'd found a way to avoid reality. That may be the famously oblique Belgian sense of humour at work. Nevertheless, over the last quarter-century – first in video, using a regular cast of amateur actors, and increasingly in sculpture and drawing – the Belgian pair have constructed a world in which damaged-seeming individuals either drift slack-jawed in their own headspaces, get bullied in institutional environments, lash out at each other or complain mildly about mediocre package holidays. Meanwhile, their drawings – affectless pencil sketches that equalise the dramatic and the mundane, Fischli/Weiss style – appear made in character, as if in some kind of rehabilitation class. De Gruyter and Thys's worldview takes some extracting; but as blackly comedic philosophers they're in a class, and world, of their own.

Luc Tuymans, Zeno X Gallery, Antwerp, 7 September – 22 October

Also in 'Belgian interviews': when ArtReview spoke with Luc Tuymans four years ago he was arguing that he'd been a proper painter all along, an aficionado of light in particular rather than a theorist of the medium's weakness and inability to represent history's horrors, and he had just gear-shifted into relatively bright colour schemes and self-shot (albeit off TV screens) imagery. To judge from the warm tonalities that speckled his most recent New York show, he's still feeling perky. Or as perky as he gets, since that show, the Godard-referencing *Le Mépris* (2016), was thematically concerned with 'isolation, melancholy, degradation, and nostalgia'. The Antwerp-based painter doesn't strike one as nostalgic; he doesn't, he says, keep hold of his own paintings, doesn't want to see his old ones. Yet on the evidence of *25 Years of Collaboration* he has warm feelings for his longstanding and local gallery, Zeno X. Expect a compressed retrospective and plenty of evidence for how and why, during the 1990s, a generation of figurative painters emerged in Tuymans's authoritative wake.

Lothar Baumgarten, Galleria Franco Noero, Turin, through 15 October

Tuymans has made work relating to Joseph Conrad's *Heart of Darkness* (1899), and Lothar Baumgarten, opening Franco Noero's second gallery space, has called his own retrospectively themed show *Specchio del mare*, or 'Mirror of the Sea', a likely reference to Conrad's eponymous 1906 book of essays and sketches. Way to go, Joe, not to mention the endless topicality of *The Secret Agent* (1907). Baumgarten's show collates works dating from 1968 to now, but considers a longer arc – its theme being the reduction of natural resources, here pursued from the beginning of the Anthropocene (which Baumgarten dates to 1492, the year Columbus arrived in the New World) to the present. The German conceptualist is uncommonly qualified to map his own career onto that timeline, since it has taken him from early institutional critique during the 1960s to engagements with South America during the 1970s, further explorations of colonialism in the 1980s, a focus on botany in the 1990s and a general concern and lamentation for the fate of indigenous populations and nature. What we've seen of the show, an elegant-looking parcours, is as heterogeneous as you might expect from an artist who's constantly avoided a signature style, except in the graphic identity he cocreated with Dutch typographer Walter Nikkels, which appears in stacks of letter-blazoned canvases: an 'I' to set against the mutually dependent 'We' that Baumgarten understandably favours.

Isabel Nolan, CAG – Contemporary Art Gallery, Vancouver, through 2 October

Isabel Nolan's own previous literary sources include George Eliot, Hippocrates, John Donne and Shakespeare, and the Dublin-based artist's recent body of work at CAG Vancouver, *The weakened eye of day*, spins off from Thomas Hardy's fin de siècle poem 'The Darkling Thrush' (1900), whose 'weakening eye of day' apostrophises a wintry sun. From here the Irish artist considers light as metaphor; the sun as a symbol; and vast cosmological events, from the formation of the earth's crust to the sun's own eventual burnout. Nolan, heedless of

outmoded formal distinctions, moves – in an evolved version of a 2014 show for the Irish Museum of Modern Art—from a huge textual scroll to small abstract paintings, sprouting plantlike sculptures to chromatic carpet-making, murals to steel sculpture, while sidestepping the hubristic notion that works in any media can truly reckon with the enormity of her subject matter. The work's poetic spaciousness is a gift, though. In 'The Darkling Thrush', the narrator hears a thrush singing, out of 'Some blessed hope, whereof he knew/And I was unaware'. Spend enough time in galleries, and you'll know how the listener feels.

This article first appeared in the September 2016 issue of ArtReview.

23 August 2016

Lothar Baumgarten - Specchio del mare

A Torino, fino al 15 ottobre 2016, presso la Galleria Franco Noero Second exhibition space, in Piazza Carignano 2, si svolge la mostra "Lothar Baumgarten - Specchio del mare". Il percorso espositivo si articola tra diversi lavori, raccogliendo opere realizzate dalla fine degli anni Sessanta sino a oggi.

La mostra si incentra sulla riflessione e la presa di coscienza della limitatezza delle risorse e delle specie sul pianeta e delle conseguenze che derivano dal loro sfruttamento, a partire dalla scoperta dell'America con la distruzione della cultura degli indiani.

Stampe fotografiche, sculture e lavori rappresentati da disegni su parete (riverpieces) realizzati tra 1977 e il 1985, raccontano come i nativi americani comunicavano attraverso mappe geografiche e una lingua senza scrittura.

La mostra presenta inoltre, attraverso una serie di opere, i territori selvaggi della Guayana, mentre "Nachflug", un'opera costruita orizzontalmente, sul pavimento, porta il visitatore a "volare" all'interno di una migrazione di uccelli.

Un percorso per riflettere sulle culture che pian piano svaniscono, e sulle specie animali che scompaiono o cambiano habitat, in nome di un progresso che sfrutta indiscriminatamente le risorse. Provocando migrazioni di popoli e tribù per costruire città e autostrade, trasformando in modo irreversibile la natura, la cultura, l'ecosistema e tutto il pianeta.

Info

Galleria Franco Noero Second exhibition space, Piazza Carignano 2 - Torino

Fino al 15 ottobre 2016

Orario: lun. - sab. 15:00 - 19:00; mar. - ven. 11:00 - 19:00

www.franconoero.com

Lothar Baumgarten Franco Noero / Torino

Recensione / settembre 2, 2016



"Lothar Baumgarten. Specchio del Mare", Installation view. Courtesy of Franco Noero Gallery, Turin Photography by Sebastiano Pellion

È il piano nobile di un palazzo settecentesco, nel cuore di Torino, che affaccia su piazza Carignano. In questo spazio, Franco Noero ha raddoppiato la sua galleria, con una seconda sede che fa il paio con quella, invece di origine industriale, ai margini della città. Tra stucchi, parquet, specchiere e affreschi, Lothar Baumgarten porta il suo discorso sulla Terra come ambiente in esaurimento, come organismo posto sotto assedio e sfruttamento da secoli. Un percorso che ha iniziato nel 1968, e che prosegue con impegno. Nessun didascalismo, ma opere che sono segni, progetti concettuali che si svelano, dotati di una bellezza enigmatica eppure sensoriale, che lavora spesso sulla percezione, oltre che sulla visione. Di sala in sala si sviluppa, infatti, un sentiero di lavori simbolici, che mescolano stilemi di linguaggi artistici diversi. La parola e l'immagine prima di tutto. Ogni elemento vive di per sé ma articola anche un dialogo con gli altri, in ipotesi installative mobili, a seconda dello scorcio da cui si osserva la prospettiva di questa infilata di stanze. L'Amazzonia, con il suo ambiente, con le sue tribù native le cui lingue solo orali e le culture spesso già andate perse, costituisce per Baumgarten lo spazio ideale e metaforico di quella natura madre che è serbatoio energetico e dalla forza primitiva da preservare. I nomi dei fiumi amazzonici, per esempio, diventano disegni a parete, configurazioni astratte nei River pieces (1977-85), così come le loro iniziali sono incise su lastre di marmo nel lavoro America. Il film L'Origine della Notte – Cosmo dell'Amazzonia (1973-77) e la serie di fotografie Culture – Nature (1968-72) documentano installazioni e interventi realizzati dall'artista nelle periferie e poi abbandonati all'agire del tempo, esposti al loro disfacimento ineluttabile. Proprio lo stesso carattere caduco che hanno le risorse dell'ambiente naturale, cannibalizzato da una cultura umana devastante. Anche l'uomo condivide questa condizione effimera, anche se sembra spesso dimenticarsene.

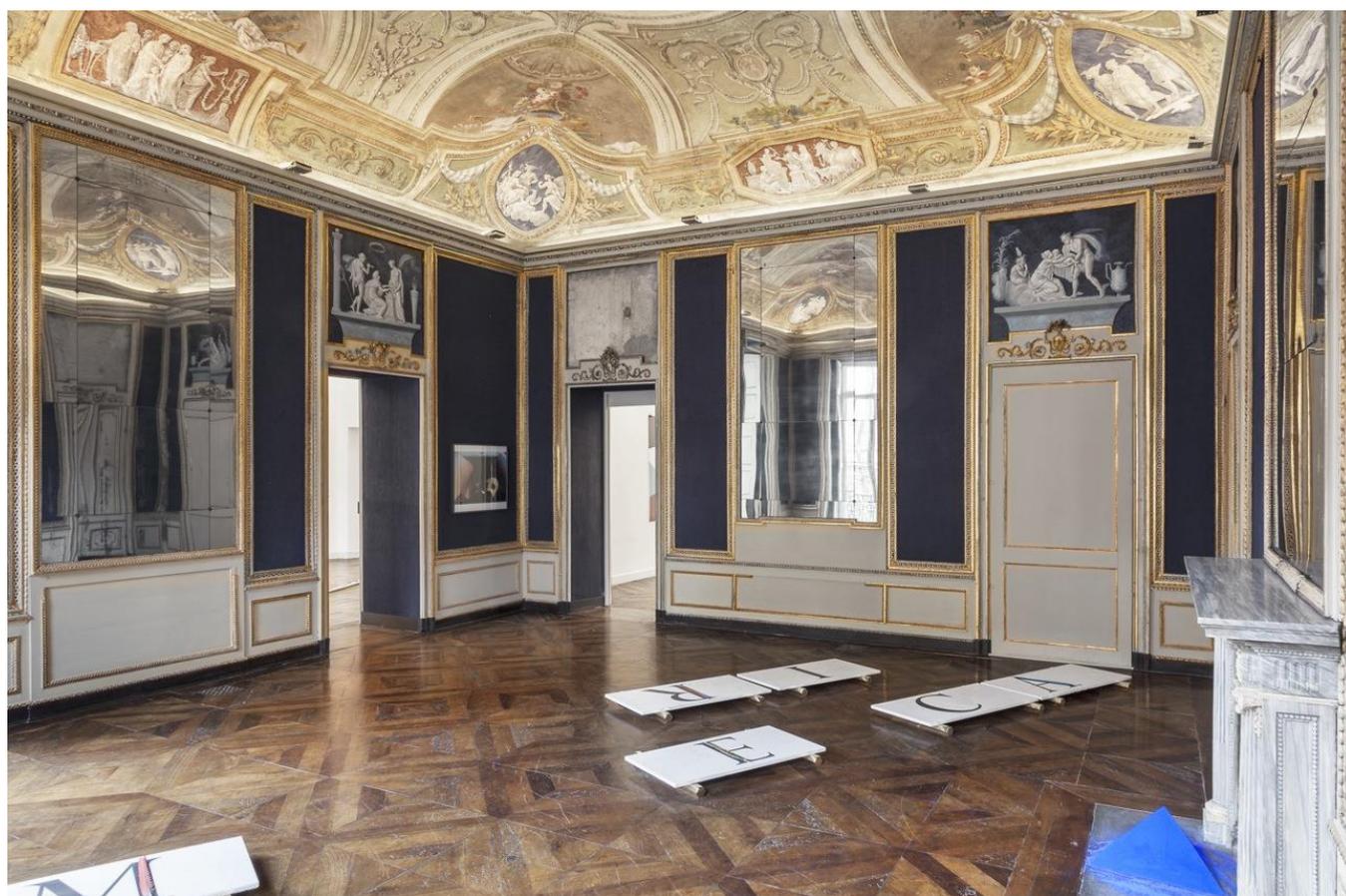
Olga Gambari

LOTHAR BAUMGARTEN, “SPECCHIO DEL MARE”

12 SETTEMBRE 2016

di Emanuele Rebuffini

Fino al 15 ottobre la **Galleria Franco Noero**, nella nuova magnifica sede settecentesca di piazza Carignano, ospita “**Specchio del Mare**”, un percorso di 23 opere realizzate dal 1968 ad oggi dall’artista concettuale tedesco **Lothar Baumgarten**. Formatosi nelle Accademie di Karlsruhe e Düsseldorf, allievo di Joseph Beuys, Baumgarten è noto per opere scultoree e installazioni che affrontano temi legati alla natura, alla limitatezza delle risorse e delle specie, e che derivano principalmente dai viaggi compiuti tra le popolazioni native delle Americhe del Nord e del Sud. Le sue investigazioni antropologiche e le riflessioni sulle problematiche storiche associate al colonialismo trovano espressione anche in film, libri e fotografie, nonché in opere site-specific in cui nomi di tribù, parole e colori simbolici si materializzano sotto forma di wall painting. Nel 1984 è stato insignito del Leone d’Oro alla Biennale di Venezia e il Castello di Rivoli ospita una stanza da lui dipinta con pigmento blu cobalto, con disseminate piume e cartigli con i nomi di piante ed alberi: la “**Stanza di Rheinsberg**”, dal nome della città in cui l’artista è nato nel 1944.



In mostra troviamo le fotografie della serie **Culture – Nature (1968-72)** che documentano alcune delle sculture effimere realizzate all’aperto. Le immagini fotografiche si accompagnano a cinque grandi stampe digitali di modelli di navi che fanno invece riferimento alla tecnologia al tempo della Conquista, e ad un corpus di opere costituito da disegni a parete, River pieces (1977-85), configurazioni astratte composte con i nomi con i quali i nativi dell’America del Sud chiamano i loro fiumi.

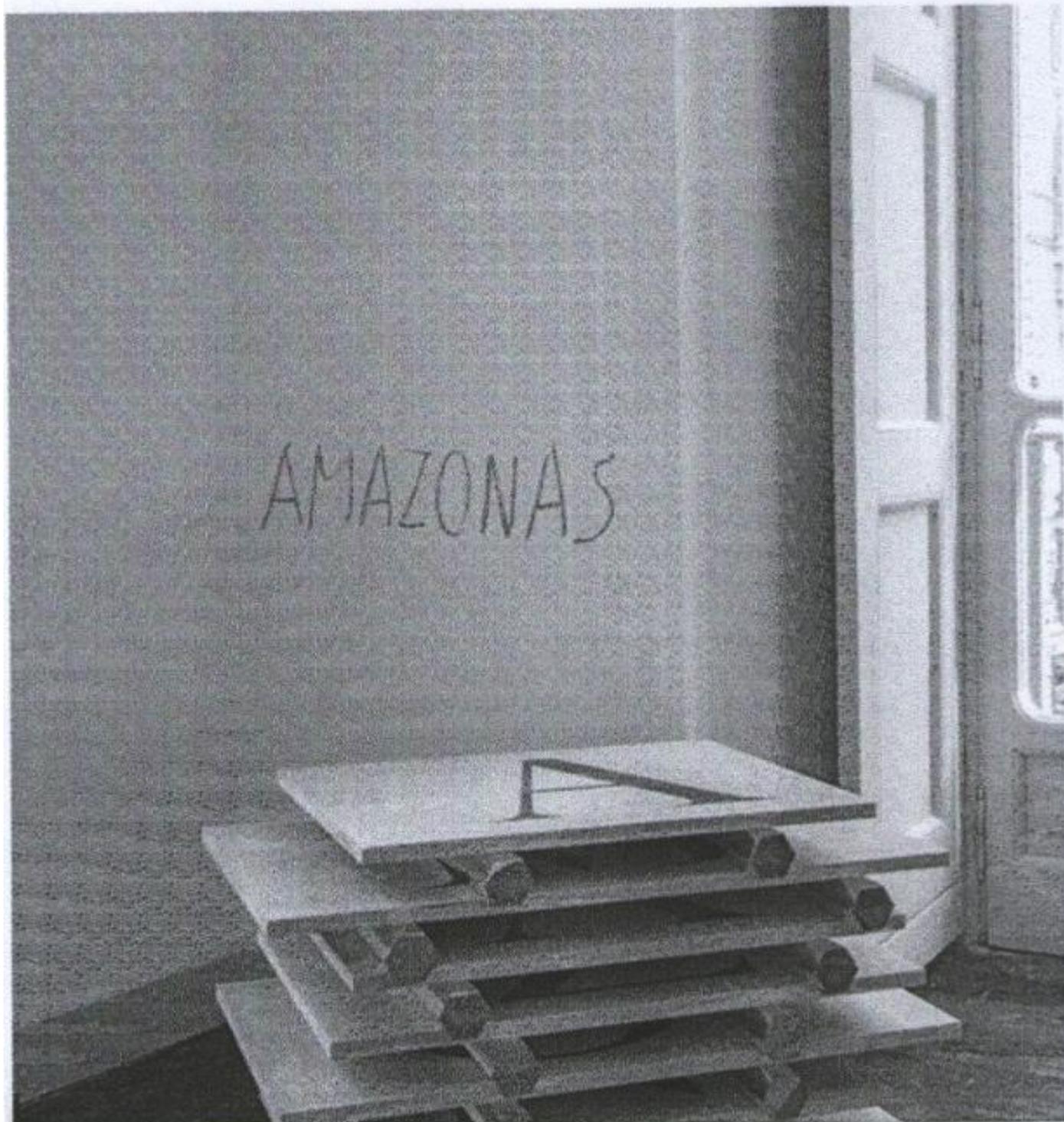
Un'opportunità per riflettere sulla mappatura del tempo e sulle lingue perdute di quelle culture che non conoscono la scrittura e i cui idiomi finiscono per sopravvivere unicamente nei nomi di alcuni luoghi. I linguaggi in via di estinzione sono protagonisti anche di *America* (1984, lavoro esposto in occasione della Biennale di Venezia): cataste composte di lastre di marmo, appoggiate sull'ottone, su ognuna delle quali è incisa una lettera dell'alfabeto, richiamando i fiumi dell'Amazzonia. *Nachflug* (Volo di notte, 1968-69) è un'installazione che si sviluppa orizzontalmente, sul pavimento, e che utilizzando carte geografiche, reti mimetiche, cumuli di terra e piume d'anatra, visualizza le migrazioni degli uccelli avvenute nel 1968.



Una mostra che cerca di cogliere l'essenza della visione animista, ancestrale, non razionale, per aiutarci a tornare in sintonia con la natura, mettendo in discussione la visione antropocentrica tipica del colonialismo e della civiltà occidentale. Quella visione che impedì agli uomini sbarcati su una spiaggia caraibica nel 1492 di riconoscere nell'altro se stessi.

Lothar Baumgarten "Specchio del Mare" at Galleria Franco Noero, Turin

September 21-2016



"Specchio del Mare" combines a *parcours* of several works and work-series from 1968 until today.

Their subject matter circulates around the consciousness of limited resources and the disappearance of species, which become manifest in the destruction, the period of the *anthropocene*, which had its beginning in 1492.

Chromogenic prints from the series 'Culture - Nature' [1968-72] are present in each of the gallery spaces. This photographic essay contains several ephemeral sculptures which became important also for the storyboard of the film 'Origin of the Night' [Amazon Cosmos] 1973-77. Those three-dimensional interventions took place mostly outdoor in the streets, parks or at the periphery of the city. Often left behind they were relinquished to themselves. The ephemeral characteristics of their materials made the progress of time and the decaying process visible and detracted them therefore from the market.

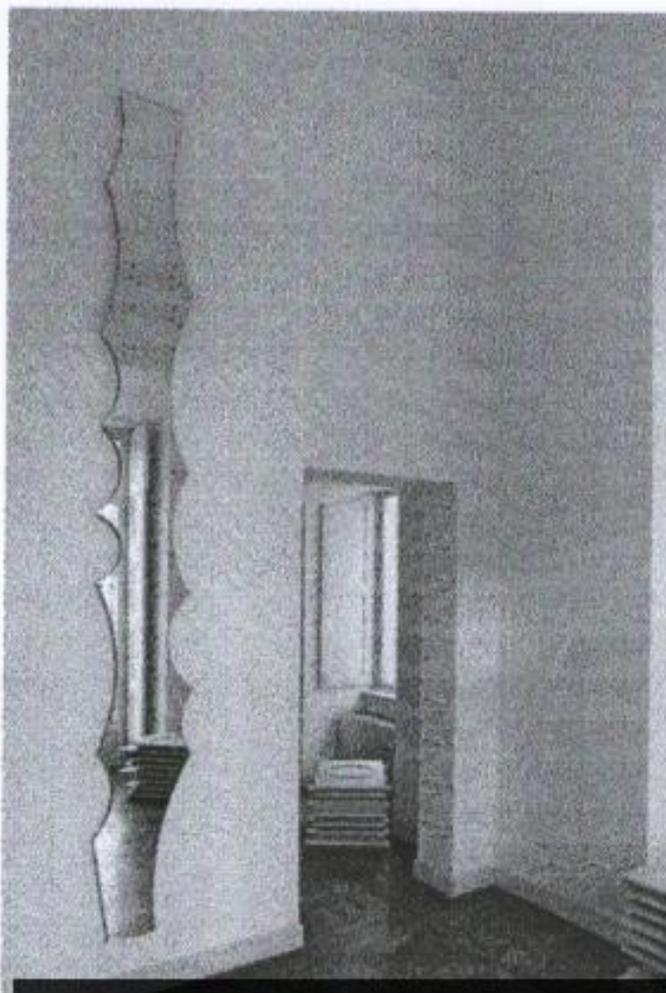
The images accompany the canon of wall drawings [river pieces, 1977-85]. Abstract configurations, composed out of South American native river names that figure as veins in the landscape body. A reflection about mapping time and the perished tongue of nonwriting cultures. Their decaying languages survive only as place names in our maps. We see mirroring images and witness the encounter of varied systems of thought, which make the boundaries between animism and linear scientific western thought visible. The vast wilderness of the Guayana-shield (gelatin silver prints from the 'Montaigne series' 1977) provide an inside to the *arona* of geography.

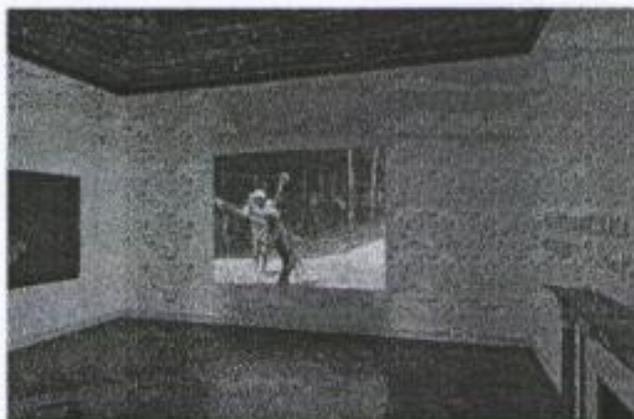
The marble floor piece 'America' names Amazonian rivers: - Amazon - Orinoco - Tapajos - Purus - Xingu - Tocantins - Vaupes. It was shown at the 41. Biennale di Venezia in 1984 dominates the central space of the gallery.

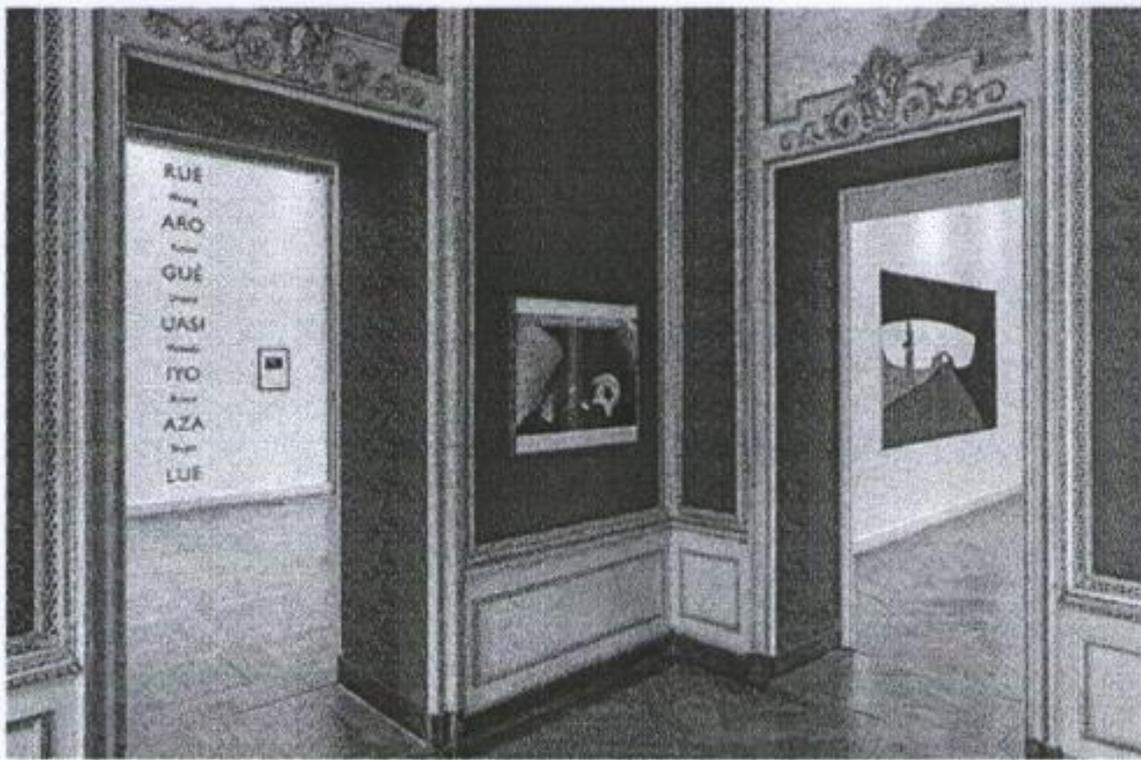
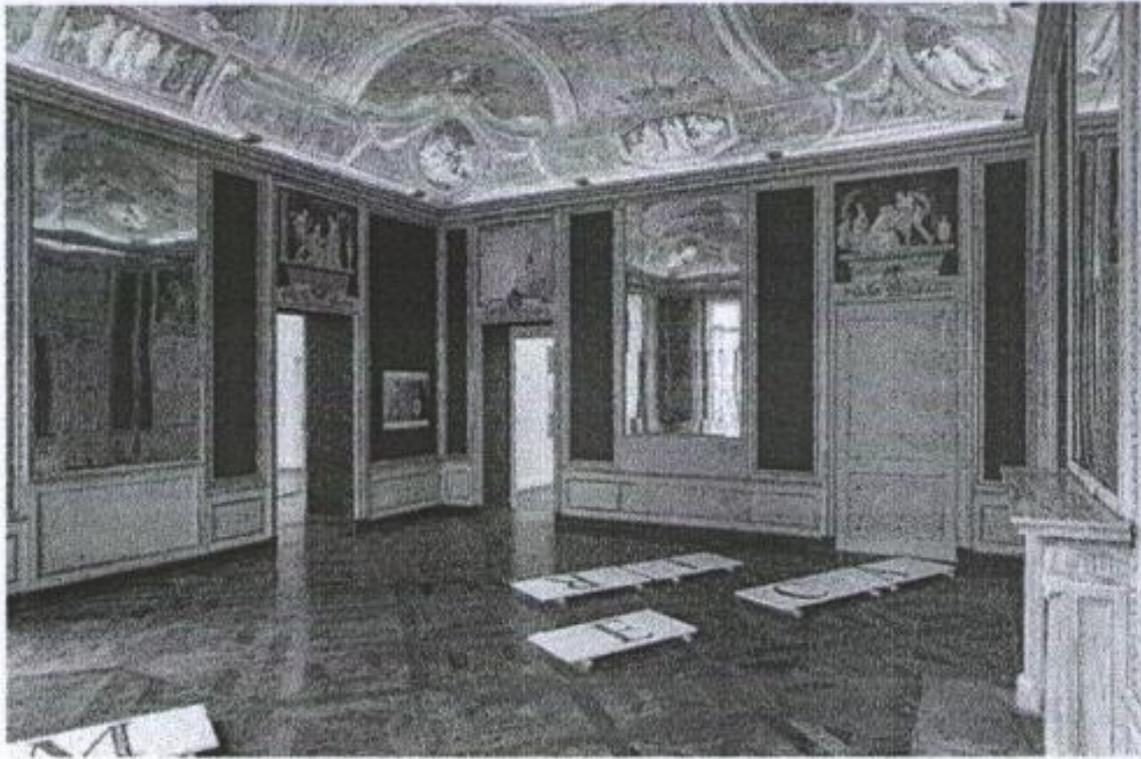
Mirror pieces from 2004/05 correspond with the mirroring walls at the center room of the *piano nobile*. Five large renderings of medieval ship models signify the technology at the time of the discovery of the New World and the beginning of a drastic climate change.

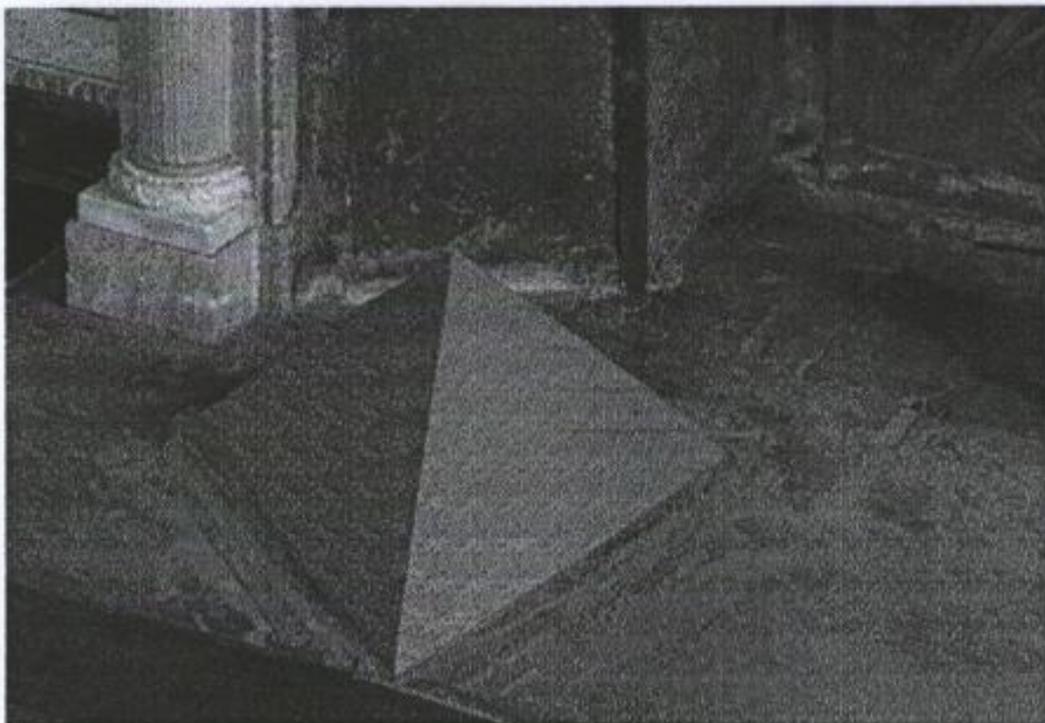
The *parcours* continues with the slide projection, 'A Voyage with the MS Remscheid on the Amazon ...' [1968-72], which was first shown at *documenta 5* in 1972. It combines in a 'story board' many layers of the artistic discourse and contest which is present throughout the works. 'Nachtflug' (Nightflight) is another floor piece about bird migration from 1968/69. The materials are maps, camouflage nets, molehills and goose quills. The ethnographic film 'kanawa' *yänomilani*, (16mm, 24:46 min.) 1979, closes the circle of the *parcours*. An exhibition for the senses and the mind, embedded in the given architectural context, it speaks about the melody of its materialization.

at Galleria Franco Noero, Turin
until 15 October 2016









Lothar Baumgarten "Specchio del Mare" installation views at Galleria Franco Noero, Turin, 2016
Courtesy: Galleria Franco Noero, Turin.

Torino Art Galleries Così parte la stagione del contemporaneo

OLGA GAMBARI

CON UN OPENING collettivo riapre la stagione dell'arte contemporanea a Torino. Dalle 18 di domani sono moltissimi gli spazi che inaugurano, in ogni angolo della città. Attorno all'associazione di Tag (il circuito di Torino Art Galleries nato sedici anni fa, www.torinoartgalleries.it), è diventata infatti abitudine il coagularsi in contemporanea di altre mostre. Nessuno toglie attenzione agli altri e tutti collaborano a creare un evento diffuso vitale e di grande richiamo per il pubblico. In attesa della volata di novembre legata alla settimana di TorinoContemporary. Si intitola "Ouverture" l'opening delle sedici gallerie di Tag, tra InArco (una collettiva sulla Scuola di Piazza del Popolo di Angeli, Festa e Schifano), Alberto Peola (Simone Mussat Sartor), Photo&Co (una personale del body-performer e fotografo finlandese Arno Rafael Minkkinen), Franco Noero e i suoi due spazi (Mike Nelson in via Mottalciata, con anche un'installazione nel quartiere, e Lothar Baumgarten in piazza Carignano), Guido Costa Projects, Weber&Weber (preziosa selezione di opere su carta), Paolo Tonin (personale di Mario Pandiani) e poi Riccardo Costantini, Neochrome (una personale di Jon Pilkington), Norma Mangione, Raffaella De Chirico e Gagliardi e Domke (lavori della coppia Glaser/Kunz).

Insieme debutta il nuovo circuito di Colla, cinque spazi dall'identità diversa e l'attenzione all'arte giovane. A Iqos nella Casa del Pingone di via Porta Palatina si parla dell'arte a Torino negli anni Sessanta e Settanta, con Maria Teresa Roberto e Gregorio Mazzonis. E il Laboratorio del Dubbio, da Toolbox, ha un mostra dedicata a Marcel Broodthaers.

La notte bianca delle gallerie: l'arte dà spettacolo fino alle 23



Una delle mostre più intriganti è quella di Simone Mussat Sartor, allestita nello spazio di Alberto Peola

PUBBLICATO IL 29/09/2016

ULTIMA MODIFICA IL 29/09/2016 ALLE ORE 08:09

EMANUELA MINUCCI

TORINO

Sarà un assaggio di novembre, e di quella meravigliosa atmosfera che si respira nei giorni di Artissima. Stasera a Torino tutte le gallerie d'arte saranno aperte. Una notte bianca del contemporaneo che vedrà oltre una dozzina di «botteghe del concettuale» inaugurare per l'occasione una nuova mostra. Ma c'è di più: debutteranno anche nuovi circuiti, come «Colla» una nuova piattaforma composta di cinque giovani realtà (Giraffe Art Gallery, Fusion Art Gallery, Galleria Moitre, Metroquadro e Privateview Gallery): posti che vale la pena visitare che presterà grande attenzione ai giovani talenti e cresceranno velocemente.

L'opening di collettivo di stasera - dalle 18 sino alle 23 - è stato organizzato dal circuito «Tag» (Torino Art Galleries nato 16 anni fa) e prevede tantissimi vernissage contemporanei: da Alberto Peola che inaugura la mostra di Simone Mussat Sartor «Non ora, non qui» che durerà fino al 19 ottobre (un atlante di gambe di giovani donne in movimento, quasi sempre colte nell'atto di allungare il passo, affascinanti modelle inconsapevoli) alla mostra di Daniel Faust alla galleria di Norma Mangione in via Matteo Pescatore mentre al primo piano di via Bonafous sarà di scena un dialogo fra Giulio Paolini e Francesco Barocco. Fra le altre gallerie che vale la pena visitare c'è di certo la De Chirico che racconta le donne che nelle comunità patriarcali dei paesi balcanici decidono di assumere l'identità maschile secondo il patto «kanun». sono le «burneshe balcaniche» raccontate da un magico reportage di Paola Favoino.

Vale sicuramente un passaggio anche la mostra allestita alla galleria Guido Costa: una performance musicale dal titolo «Geografia dell'assenza» che si accenderà alle 19,30 in punto. La performance durerà solo un'ora poi lo spazio tornerà vuoto. Tappa obbligata anche alla galleria Noero: entrambe le sedi saranno aperte fino alle 23. #ArturoHerrera 'Soave sia il vento' in Via Mottalciata 10/B #LotharBaumgarten «Specchio del mare» in Piazza Carignano 2. Da Riccardo Costantini va in scena invece «La protesta di Colosimo contro il sistema arte»: una serie di opere inedite sul tema del vuoto: quadri coperti e quindi invisibili, arte che si sottrae, vuoto che arreda più del pieno. Chi volesse leggere l'intero elenco delle gallerie che aderiscono alla serata lo trova all'indirizzo <http://www.torinoartgalleries.it/eventi>.

Nos meilleures adresses à Turin

Publié le 3 novembre 2016 à 14h14



10 / 24

Galleria Franco Noero, galerie en vue

Après avoir déménagé dans un ancien atelier de carrosserie au nord de Turin en 2013, la plus importante galerie d'art contemporain vient d'ouvrir un nouvel espace à l'étage noble d'un palazzo XVIIIème. Au programme, hauteurs de plafond vertigineuses, fresques et dorures qui servent ici de toiles de fond aux œuvres de l'artiste allemand Lothar

Baumgarten, et accueilleront fin octobre les photos de Robert Mapplethorpe. Magique.

*Piazza Carignano, 2
(+ 30 011 88 22 08).
www.franconoero.com*